

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 24 aprile 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 134 del 23.04.09

Consiglio Provinciale. Approvati regolamenti per indennizzo costo di macellazione bovini e suini e per contributi socio-assistenziali

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha proceduto a deliberare l'impegno di spesa per l'organizzazione di un convegno nazionale che si terrà a Ragusa dall'8 al 9 maggio 2009 col patrocinio dell'Upi e del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sul tema "Della rappresentanza femminile nei luoghi della decisione politica".

Il consiglio poi ha approvato il regolamento varato dalla prima commissione consiliare e dalla quinta commissione per la concessione di contributi sui costi per la macellazione di capi bovini e suini di animali nati e allevati in provincia di Ragusa. L'aiuto prevede il 50% del costo della macellazione di un capo bovino a settimana e di due capi suini a settimana. Il nuovo regolamento che disciplina lo stanziamento delle somme stanziato lo scorso mese di giugno permette di abbattere i costi di macellazione che penalizzano fortemente la categoria dei macellai e degli allevatori.

Il regolamento è stato approvato all'unanimità. Altro regolamento che ha avuto il "sì" di tutta l'aula è stato quello concernente la concessione di sovvenzioni, contributi ordinari e straordinari ad enti e associazioni socio-assistenziali a sostegno dell'attività di volontariato e delle iniziative aventi valore umanitario e solidaristico. Il regolamento illustrato in aula dall'assessore alle Politiche Sociali Raffele Monte ha ricevuto il parere favore della seconda commissione consiliare e del collegio dei revisori dei conti e prevede la concessione di provvidenze finanziarie a soggetti dotati di personalità giuridica, associazioni, fondazioni, cooperative, comitati unitari e di volontariato e altre istituzioni che esplicano attività caratterizzate da impegno sociale e umanitario, a beneficio della comunità provinciale senza perseguire fini di lucro.

Il Consiglio Provinciale prima di aggiornare la propria seduta a mercoledì 29 aprile 2009 alle ore 17,30 ha approvato all'unanimità la lettura dei verbali delle sedute precedenti.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 135 del 23.04.09

La Provincia di Ragusa alla Fiera del Turismo di Stoccarda

Un altro appuntamento fieristico per promuovere la provincia di Ragusa. Nell'ambito della concertazione con gli operatori del settore è stato deciso di partecipare alla Fiera internazionale del turismo che si svolge a Stoccarda dal 22 al 26 aprile. La Provincia è presente con un proprio spazio espositivo ed è rappresentata dal vicepresidente Girolamo Carpentieri e dal consigliere provinciale Silvio Galizia. Obiettivo da perseguire è quello di rilanciare il territorio ibleo nel mercato turistico tedesco, la cui domanda si è sensibilmente ridotta a seguito dei gravi episodi di randagismo verificatisi a danno proprio di una turista tedesca. "La nostra presenza a Stoccarda- ha dichiarato l'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri- quest'anno rappresenta per il nostro territorio una sfida. È però necessario non tirarsi indietro ed anzi affrontare questo mercato, portando con noi la reale immagine della Provincia di Ragusa, ben consapevoli delle difficoltà esistenti ma certi di avere già in mano le soluzioni. A Stoccarda- ha concluso Carpentieri- possiamo esporre tutto quanto la provincia iblea può offrire, spaziando tra enogastronomia, turismo, arte e cultura e tradizione. Si potrà insomma, ne siamo certi, riconquistare interamente tutto l'interesse per la nostra offerta turistica già mostrato dalla Germania negli anni passati, magari allacciando nuovi contatti con molti altri tour operator presenti".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 136 del 23.04.09

Ricostruzione Abruzzo. La Provincia di Ragusa si farà carico di un'opera pubblica

Anche la Provincia di Ragusa parteciperà alla ricostruzione in Abruzzo assumendo in toto o in sinergia con altri enti della provincia l'onere di ristrutturare o ricostruire un'opera pubblica distrutta dal sisma che ha colpito pesantemente la provincia di L'Aquila. Partecipando oggi a L'Aquila, ai lavori dell'assemblea dell'Unione Province Italiane di cui è tra l'altro vicepresidente nazionale, il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci, ha avuto modo di condividere la scelta di partecipare alla ricostruzione di opere pubbliche della provincia di L'Aquila. Accompagnato dall'assessore alla Protezione Civile Salvo Mallia, il presidente Antoci ha avuto modo di vedere i danni provocati dal sisma, di esprimere personalmente la sua solidarietà e di tutta la comunità iblea al presidente della provincia di L'Aquila Pezzopane e di partecipare al progetto che l'Upi si sta intestando di aiuto alla popolazione abruzzese. Secondo un rapporto che la Protezione Civile si farà carico di presentare nelle prossime settimane, ogni provincia d'Italia si assumerà l'onere di un progetto di ricostruzione di un edificio pubblico o di una nuova opera. Anche Ragusa farà la sua parte.

“L'assemblea nazionale dei presidenti delle province italiane – afferma Antoci – ha manifestato questa volontà unanime di aiuto alla provincia di L'Aquila, così nei prossimi giorni riunirò i sindaci dei comuni iblei e degli altri enti pubblici per concretizzare quest'impegno finalizzato alla realizzazione di un progetto. Sarà la Protezione Civile ad indicare quali sono le priorità ma c'è la determinazione di tutti di venire incontro alle esigenze della provincia abruzzese fortemente colpita dal recente sisma. E' certo che faremo la nostra parte sino in fondo”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

27 aprile 2009, ore 10,30 (Sala Convegni)

Convegno conclusivo “Esperto nell’internazionalizzazione del patrimonio ibleo”

Il convegno conclusivo del progetto “Esperto nella internazionalizzazione del patrimonio ibleo”, che si terrà lunedì 27 aprile alle ore 10,30, mira a presentare i risultati finali ottenuti mediante questo progetto, ideato e attuato da Anfe Sicilia e Green Life, patrocinato dalla Provincia regionale di Ragusa e finanziato dall’assessorato regionale del Lavoro. Al convegno interverranno Paolo Greco, delegato regionale Anfe Sicilia ed il direttore del progetto Gaetano Calà. Sono previsti inoltre alcuni interventi da parte degli allievi del corso che hanno partecipato alla missione di Internazionalizzazione a New York. La conclusione dei lavori è affidata al presidente Franco Antoci.

(gm)

La Provincia «adotterà» una scuola de L'Aquila

Anche la Provincia regionale di Ragusa adotterà un monumento dell'Aquila contribuendo così, attraverso una vera e propria gara di solidarietà alla ricostruzione. Ieri mattina a L'Aquila, c'era anche il presidente Franco Antoci e l'assessore provinciale alla Protezione civile, Salvo Mallia, a rispondere "presente" alla richiesta che è arrivata dal Governo nazionale e dall'Abruzzo. Antoci, che è anche vicepresidente nazionale dell'Unione italiana delle Province, ha spiegato che anche l'area iblea si è messa fin da subito a disposizione. "Abbiamo incontrato i vertici nazionali della Protezione civile - spiega Antoci - e proprio mentre si svolgeva in contemporanea il Consiglio dei Ministri, le Province italiane abbiamo

deciso di adottare tutti un monumento che dovrà essere ricostruito prevedendo il contributo delle singole realtà territoriali. La Provincia di Ragusa si dovrà occupare con molta probabilità dell'adozione di una scuola da ricostruire e lo faremo coinvolgendo il territorio".

A L'Aquila anche l'assessore Mallia: "Ci è sembrata una città fantasma quella che abbiamo visto. In effetti c'erano molte tendopoli e molte famiglie sfollate. Alcuni edifici non sono praticabili, molte case restano disabitate. Sarà importante anche l'azione di intervento che le varie Province faranno. Anche l'area iblea sarà sicuramente in prima linea".

M. B.

Zootecnia Contributo del 50% ai macellai per l'abbattimento a settimana di un capo bovino e due suini anche se il fabbisogno richiede almeno 200 mila euro

La Provincia premia la vendita di carni locali

Alle domande vanno allegare le fatture ed i certificati dell'Ausl o dell'Associazione allevatori

Giuseppe Calabrese

Gli allevatori che macellano capi bovini o suini potranno godere di un contributo della Provincia pari al 50 per cento del costo sostenuto per l'abbattimento di un vitello o di due maiali a settimana, purché nati ed allevati in territorio ibleo. Il regolamento proposto dall'assessorato allo Sviluppo economico e messo a punto dalle commissioni Affari generali e Sviluppo economico è stato approvato all'unanimità dal consiglio provinciale nella seduta dell'altra sera.

Finora, la Provincia ha stanziato diecimila euro, ma ce n'è vorranno molti di più, tenuto conto che il costo di macellazione a capo bovino oscilla tra gli 80 e i 90 euro (dai 19 ai 22 euro quello di un suino, in base al peso), sul quale la Provincia interrà con circa 50 euro a bovino o suino. Saranno necessari infatti almeno 200 mila euro all'anno, considerato che ne necessitano cinquemila a settimana su una platea stimata in circa cento macellai che ancora utilizzano il sistema di comprare il vitello o il maiale in campagna.

Una volta acquistato, il capo bovino o suino viene poi trasferito dal macellaio in una stalla propria per procedere al cosiddetto "finissaggio", che dura circa un mese, con un'alimentazione dell'animale mirata alla macellazione per garantirne al con-

sumatore il gusto e l'aroma.

I macellai interessati ad accedere al contributo della Provincia devono allegare alla domanda da presentare alla Provincia la fattura o la ricevuta dell'avvenuto abbattimento dell'animale ed il certificato veterinario dell'Ausl 7 o l'iscrizione del capo al libro genealogico dell'Aras (Associazione regionale allevatori) oppure alla banca dati dell'anagrafe bovina.

Ma l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo considera l'iniziativa solo un inizio per raggiungere la piena riqualificazione delle carni locali ed, in particolare, alla certezza sull'origine della carne che arriva sulle nostre tavole. È bene ricordare che non basta che il capo bovino sia stato allevato in provincia, ma soprattutto che sia nato nel nostro territorio, proprio per eliminare alla radice ogni dubbio sull'origine delle carni, spesso volte d'importazione, ma spacciata ai consumatori per carne locale.

L'intervento finanziario lanciato dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo guarda però oltre, alla «creazione di un marchio ed alla certificazione, alla tracciabilità ed alla etichettatura delle carni. È già stato avviato - annuncia Cavallo - un percorso per una convenzione operativa con il diretto coinvolgimento dell'assessorato regionale all'Agricoltura». L'ini-

ziativa sarà gestita insieme al Corfilcarni (Consorzio di ricerca per la filiera delle carni), al quale la Provincia partecipa come socio.

Anche l'assessore allo Sviluppo economico si rende conto della necessità di disporre di fondi all'altezza degli obiettivi che si intendono raggiungere. «Occor-



L'assessore Enzo Cavallo: «Lavoriamo per la creazione di un marchio»

re ora pensare - rileva infatti Cavallo - allo stanziamento di risorse adeguate ed a quei processi organizzativi già da me approfonditi ed affrontati insieme alla Sezione operativa di assistenza tecnica di Santa Croce Camerina per condurre in porto un discorso di filiera che possa qualificare meglio la nostra carne ed assicurarne in termini certi l'origine nei punti vendita».

Un orientamento confermato dal consigliere Udc Bartolo Ficili, che ricorda come «l'obiettivo primario che ci si è preposti è quello di tutelare i produttori

zootecnici iblei che allevano capi all'interno della propria azienda, comprovandolo con apposita certificazione dei dati. In questo modo - aggiunge - si consente alle aziende di tutelare la produzione mediante la tracciabilità del prodotto, introducendo un sistema di comunicazione di filiera che copre tutte le varie fasi: crescita, allevamento e macellazione per una maggiore tutela del consumatore».

Nella stessa seduta, il consiglio provinciale ha deliberato l'impegno di spesa per un convegno nazionale sul tema «La rap-

presentanza femminile nei luoghi della decisione politica» in programma nel capoluogo l'8 e il 9 maggio, con il patrocinio dell'Upi (Unione province italiane) e del dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri; ed approvato inoltre all'unanimità il regolamento sui contributi ordinari e straordinari agli enti ed alle associazioni socio-assistenziali per le attività di volontariato e di solidarietà, purché siano dotate di personalità giuridica. I lavori d'aula sono stati aggiornati a mercoledì 29, alle 17.30. -

VIA DEL FANTE. Il 50% di un bovino a settimana

Costi per la macellazione Approvato il regolamento

●●● Intanto il consiglio provinciale nella seduta di ieri ha approvato il regolamento varato dalla prima commissione consiliare e dalla quinta commissione per la concessione di contributi sui costi per la macellazione di capi bovini e suini di animali nati e allevati in provincia di Ragusa. L'aiuto prevede il 50% del costo della macellazione di un capo bovino a settimana e di due capi suini a settimana. Il nuovo regolamento che disciplina lo stanziamento delle somme stanziato lo scorso mese di giugno permette di abbattere i costi di macellazione che penalizzano fortemente la categoria dei macellai e degli allevatori. Il regolamento è stato approvato all'unanimità. Sul'approvazione del regolamento il capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, dice: «In questo modo si consente alle aziende di tutelare la produzione mediante la tracciabilità del prodotto, introducendo un sistema di comunicazione di filiera che copre tutte le

varie fasi di: crescita, allevamento e macellazione. L'iniziativa è un valore aggiunto che offre garanzie al consumatore». Per l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, «ora occorre pensare allo stanziamento di risorse adeguate e a quei processi organizzativi che ho già affrontato insieme alla Sezione Operativa di Assistenza Tecnica di Santa Croce Camerina per un discorso di filiera che possa meglio qualificare la nostra carne e assicurarne in termini certi la origine nei punti di vendita. In questo senso l'Amministrazione resta impegnata non solo a dare pronta attuazione al provvedimento approvato dal Consiglio ma continuerà a lavorare col Corfilcarni (Consorzio di Ricerca Filiera Carni, del quale la Provincia Regionale è socio) per giungere alla creazione di un marchio ed alla certificazione, alla tracciabilità ed alla etichettatura delle carni al fine anche di facilitarne una efficace promozione. (GN)

CONSIGLIO PROVINCIALE

Una riunione proficua con il contributo di tutti

Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, è tornato a riunirsi mercoledì sera. Nel corso della seduta ha proceduto a deliberare l'impegno di spesa per l'organizzazione di un convegno nazionale che si terrà a Ragusa dall'8 al 9 maggio 2009 col patrocinio dell'Upi e del dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, sul tema "Della rappresentanza femminile nei luoghi della decisione politica".

Il Consiglio ha poi approvato il regolamento varato dalla prima commissione consiliare e dalla quinta commissione per la concessione di contributi sui costi per la macellazione di capi bovini e suini di animali nati e allevati in provincia di Ragusa. L'aiuto prevede il 50% del costo della macellazione di un capo bovino a settimana e di due capi suini a settimana. Il nuovo regolamento che disciplina lo stanziamento delle somme stanziate lo scorso mese di giugno permette di abbattere i costi di macellazione che penalizzano fortemente la categoria dei macellai e degli allevatori. Il regolamento è stato approvato all'unanimità. Altro regolamento che ha avuto il "sì" da parte di tutta l'aula è stato quello concernente la concessione di sovvenzioni, contributi ordinari e straordinari ad

enti e associazioni socio-assistenziali a sostegno dell'attività di volontariato e delle iniziative aventi valore umanitario e solidaristico. Il regolamento illustrato in aula dall'assessore alle Politiche sociali Raffele Monte ha ricevuto il parere favore della seconda commissione consiliare e del collegio dei revisori dei conti e prevede la concessione di provvidenze finanziarie a soggetti dotati di personalità giuridica, associazioni, fondazioni, cooperative, comitati unitari e di volontariato e altre istituzioni che esplicano attività caratterizzate da impegno sociale e umanitario, a beneficio della comunità provinciale senza perseguire fini di lucro. Inoltre, il Consiglio provinciale, prima di aggiornare la propria seduta a mercoledì 29 aprile alle 17,30, ha approvato all'unanimità i verbali delle sedute precedenti. "Ritengo si sia trattata di una seduta proficua - afferma il presidente Occhipinti - avevamo parecchia carne al fuoco e siamo riusciti ad approvare alcuni punti che riteniamo importanti per l'intera comunità iblea. Ancora una volta, il consesso è riuscito a dimostrare che, pur nel rispetto dei ruoli che ciascuno esprime nell'ambito di questa assise, si può riuscire a lavorare proficuamente".

G. L.



UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

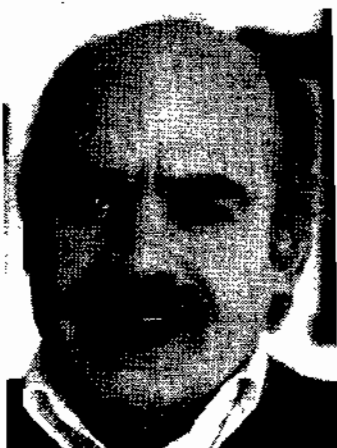
CONSIGLIO. Chiedono che venga verificata la validità e la legittimità amministrativa e contabile dello strumento finanziario

«Il bilancio della Provincia è illegittimo» L'opposizione ricorre alla Corte dei Conti

La richiesta è di Angela Barone, Venerina Padua, Rosario Bugio, Pietro Barrera, Giovanni Iacono, Giuseppe Mustile, Ignazio Nicosia e Alessandro Tumino.

Gianni Nicita

●●● Per il bilancio di previsione alla Provincia regionale, approvato lo scorso 31 marzo, ci potrebbero essere delle novità. Perché i consiglieri di opposizione, Angela Barone e Venerina Padua del Pd, Rosario Bugio e Pietro Barrera dell'Mpa, Giovanni Iacono di Italia dei Valori, Giuseppe Mustile di Sinistra Europea, e gli indipendenti Ignazio Nicosia ed Alessandro Tumino hanno presentato un ricorso all'assessorato Enti Locali Regione, Gruppo IX Vigilanza e Controllo sugli atti, ed alla Procura della Corte dei Conti Palermo nel quale chiedono la validità e la legittimità sia amministrativa che contabile del bilancio di previsione 2009 della Provincia regionale. Gli otto consiglieri (non hanno firmato il ricorso Ignazio Abbate che ha condiviso il maxiemendamento della maggioranza anche se poi si è astenuto sull'atto, Franco Poidomani e Fabio Nicosia) avanzano nel loro ricorso cinque motivazioni. La prima è che «la proposta di



Rosario Bugio

bilancio deliberato dalla Giunta non conteneva né come indicazione numerica né come vincolo di destinazione la somma di euro 240.000 di avanzo di amministrazione che il consiglio, nella sua maggioranza, ha voluto impegnare a mezzo di emendamento, allegato alla presente. In tal modo il consiglio provinciale non ha emendato la proposta di bilancio della Giunta, ma ha formulato un nuovo bilancio, visto che il parere dei revisori dei conti era stato reso su un avanzo di amministrazione di 980.000 euro e non 1.220.000. Gli stessi revisori poi solo durante la seduta consiliare hanno avuto conoscenza di questo rendendo quindi il parere che

ha modificato quello precedentemente reso. Riteniamo - scrivono i consiglieri - tra l'altro una procedura anomala l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione nel bilancio di previsione, prima dell'approvazione di quello consuntivo del 2008. Il bilancio di previsione è stato approvato senza la preventiva approvazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche che, a differenza dell'anno scorso doveva essere approvato prima del bilancio di previsione come atto propedeutico al bilancio stesso. Nelle spese correnti del bilancio sono state allocati euro 1.500.000 circa come risorse destinate alla Comunità Montana che dovevano essere inserite tra le spese per investimenti. Riteniamo che tale allocazione costituisca un artificio contabile al fine di mantenere al di sotto del 45% le risorse per il personale garantendo un parametro del patto di stabilità che altrimenti non sarebbe stato soddisfatto, atteso che la spesa per il personale, nel bilancio approvato, è del 44,68%. Nella proposta del bilancio di previsione - affermano i consiglieri - manca l'allegato relativo alla previsione di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del patto di stabilità interna, che viene citato nella relazione dei revisori dei conti». («GN»)

Commissioni Udc diviso, un siluro affonda Schembari

È saltata l'elezione di Raffaele Schembari (Udc) alla presidenza della terza commissione che sembrava scontata dopo le dimissioni di Rosario Burgio (Mpa) e l'istituzione del settimo organismo consultivo alla Provincia. Un accadimento che viene commentato con toni assai critici dal capogruppo Giovanni Iacono (Italia dei valori), secondo cui la mancata elezione di Schembari è «un'operazione da "manuale", da letteratura delle logiche correntizie».

Lo stop in extremis è giunto dal capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili e, secondo Iacono, è dovuto «alla neonata alleanza dominante Cosentini-Ragusa che si è distribuita gli assetti futuri, senza pestarsi i piedi, ma dando vita all'opera dei pupi».

Giovanni Iacono, infatti, denuncia l'anomalia per cui, mentre maggioranza e gruppi presenti erano pronti a votare Schembari, lo stop è arrivato proprio dal partito del candidato. • (g.a.)

PARI OPPORTUNITÀ

Il Consiglio delibera un seminario per l'8 e 9 maggio

◆◆◆ Il consiglio provinciale ha deliberato l'impegno di spesa per l'organizzazione di un convegno nazionale che si terrà in città l'8 e il 9 maggio col patrocinio dell'Upi e del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il tema è: «Della rappresentanza femminile nei luoghi della decisione politica». (*GN*)

TURISMO. Alla fiera internazionale in programma fino a domenica

Promuovere il territorio La Provincia a Stoccarda

●●● Nuovo appuntamento fieristico per promuovere la provincia. Nell'ambito della concertazione con gli operatori del settore la Provincia ha deciso di partecipare alla Fiera internazionale del turismo che si svolge a Stoccarda fino a domenica. L'Ente sarà presente con un proprio spazio espositivo e sarà rappresenta-

ta dal vicepresidente Girolamo Carpentieri e dal consigliere provinciale Silvio Galizia. Obiettivo da perseguire è quello di rilanciare il territorio ibleo nel mercato turistico tedesco la cui domanda si è sensibilmente ridotta a seguito dei gravi episodi di randagismo verificatisi a danno proprio di una turista tedesca. «La nostra

presenza a Stoccarda - dice l'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri - quest'anno rappresenta per il nostro territorio una sfida. È però necessario non tirarsi indietro ed anzi affrontare questo mercato, portando con noi la reale immagine della Provincia, ben consapevoli delle difficoltà esistenti, ma certi di avere già in mano le soluzioni. A Stoccarda - conclude Carpentieri - possiamo esporre tutto quanto la provincia può offrire, spaziando tra enogastronomia, turismo, arte e cultura e tradizione». (GN)

TURISMO

La Provincia regionale alla Fiera di Stoccarda

Un altro appuntamento fieristico per promuovere la provincia di Ragusa. Nell'ambito della concertazione con gli operatori del settore è stato deciso di partecipare alla Fiera internazionale del turismo che si svolge a Stoccarda dal 22 al 26 aprile. La Provincia è presente con un proprio spazio espositivo ed è rappresentata dal vicepresidente Girolamo Carpentieri e dal consigliere provinciale Silvio Galizia. Obiettivo da perseguire è quello di rilanciare il territorio ibleo nel mercato turistico tedesco, la cui domanda si è sensibilmente ridotta a seguito dei gravi episodi di randagismo verificatisi a danno proprio di una turista tedesca.

TURISMO

Stand ibleo alla fiera di Stoccarda

LA PROVINCIA è presente, con un proprio stand, alla fiera del turismo di Stoccarda. La delegazione è composta dall'assessore Girolamo Carpentieri e dal consigliere provinciale Silvio Galizia.

PROTEZIONE CIVILE. Iniziativa per il rischio sismico

Al via monitoraggio di edifici scolastici

Prevenire è decisamente meglio che curare soprattutto se si parla di prevenzione di crolli all'interno delle scuole. Per questo motivo da maggio partirà una vasta fase di monitoraggio delle scuole pubbliche iblee per evitare problemi strutturali che potrebbe amplificare i propri effetti in caso di eventi sismici o di calamità di altra natura. E' quanto intende fare la Protezione civile, il cui dipartimento di Ragusa ieri mattina ha focalizzato ogni aspetto nel corso di un incontro che si è sviluppato alla presenza degli amministratori comunali dei dodici Comuni iblei. L'azione di controllo partirà a maggio e durerà per qualche mese. Si prevede di concludere tutto entro agosto.

L'iniziativa, come ha spiegato ieri mattina l'ing. Chiarina Corallo, capo del dipartimento di Ragusa della Protezione Civile, rientra nell'ambito di un'intesa che è stata siglata tra Stato e Regione per procedere all'attenta verifica, all'interno delle scuole, degli aspetti relativi alla staticità. L'intento dichiarato è quello di andare a verificare anche gli elementi non strutturali, cioè gli elementi architettonici non portanti, come potrebbero essere i cornicioni, i controsoffitti, gli impianti di illuminazione. Alla riunione

L'azione di controllo partirà a maggio e si prevede che possa essere conclusa entro agosto

di ieri mattina sono intervenuti anche i funzionari della Prefettura e alcuni tecnici della Provincia. Si è partiti, nel ragionamento prospettato, dai dati in possesso riferiti ad un censimento che è stato sviluppato nel 2006. Secondo questi dati, ad eccezione di un paio di edifici, tutte le scuole iblee risultano essere agibili e dunque non dovrebbe andarsi a verificare una situazione come quella che in questi giorni si è sviluppata in una scuola di Catania chiusa per evitare il possibile crollo a causa delle precarie condizioni. In ogni caso i vari sopralluoghi saranno effettuati con l'ausilio di squadre tecniche che saranno costituite da componenti del dipartimento regionale della Protezione Civile e del Provveditorato Opere Pubbliche assieme ai responsabili della sicurezza delle varie strutture interessate. Verranno contattati anche i dirigenti scolastici e i proprietari degli edifici, siano essi pubblici, come nel ca-

so dei Comuni o della Provincia, siano essi privati, come nel caso di scuole allocate in immobili presi in affitto.

Intanto, ieri mattina si è parlato anche delle voci che circolano relativamente ad un possibile terremoto che dovrebbe verificarsi in Sicilia orientale. La responsabile del dipartimento di Ragusa della Protezione Civile è stata categorica. "I terremoti non si possono prevedere - ha detto la Corallo -. Piuttosto è possibile esclusivamente sapere dell'arrivo del terremoto soltanto 20 secondi prima. Su internet, in questi giorni, si sta diffondendo questa voce, che a breve scadenza ci possa essere un terremoto. Questa voce è infondata nel senso che non è possibile prevederlo. Potrà pure avvenire, ma certamente le strumentazioni tecniche in nostro possesso non consentono alcuna previsione. Dunque, occorre evitare ogni tipo di inutile allarmismo".

MICHELE BARBAGALLO

Impossibile prevedere le scosse ma si possono prevenire i danni **Al via il monitoraggio delle scuole mentre esplode la psicosi terremoto**

Alessandro Bongiorno

Partirà quanto prima la campagna di verifica nelle scuole. I controlli saranno effettuati da squadre composte da tecnici del dipartimento della Protezione civile e del Provveditorato opere pubbliche. Riguarderanno tutte le scuole della provincia e mirano ad accertare la tenuta anche dei cosiddetti «elementi non strutturali», ovvero cornicioni, insegne, controsoffitti. Nei sopralluoghi, i tecnici saranno accompagnati dal docente responsabile della sicurezza di ogni singola scuola e da un rappresentante del Comune o della Provincia, a seconda dell'ente proprietario dell'edificio. I controlli saranno completati entro il mese di agosto e per ogni scuola sarà approntata una scheda.

La campagna è stata messa a punto nel corso di una riunione operativa che si è tenuta nella sede del dipartimento della Protezione civile. L'obiettivo è quello di evitare e prevenire i danni che potrebbero essere causati, ad esempio, da eventi sismici.

Il terremoto dell'Abruzzo ha, intanto, creato una vera e propria psicosi. Nella giornata di ieri, il centralino dei Vigili del fuoco è stato tempestato di chiamate per verificare una bufala, rilanciata da internet, di una imminente scossa in provincia di Ragusa. In alcune realtà, come ad esempio Vittoria, non sono mancati anche episodi di panico, con i genitori che sono corsi nelle scuole, intasando il traffico e innescando quei meccani-



La rete sismografica della Provincia

smi a catena che non è facile fermare. La notizia era, ovviamente, priva di ogni fondamento.

Il consigliere provinciale Salvatore Mandarà, che è anche coordinatore dell'associazione «FareAmbiente» e presidente dell'osservatorio ambientale, ha chiesto, intanto, al presidente Franco Antoci l'istituzione di un tavolo tecnico permanente in grado di «operare una prevenzione vera del rischio sismico». L'obiettivo è quello di programmare le azioni necessarie a «tutelare tante vite umane e un patrimonio culturale e artistico irripetibile».

L'assessorato provinciale al Territorio, come ricorda il consigliere Mandarà, ha attivato tre centraline per la rilevazione delle emissioni del gas radon e una rete sismografica che, tra l'altro, è stata in grado anche di

registrare la scossa di terremoto verificatasi in Abruzzo. Le variazioni di emissione di gas radon, come è noto, sono considerate elementi in grado di annunciare l'arrivo di un terremoto, anche se la scienza non è ancora in grado di dire quando e dove, con esattezza, si verificherà il terremoto. Di certo, però, c'è l'inserimento di Ragusa tra le aree nelle quali il rischio sismico è più elevato.

«Dobbiamo rilanciare questi servizi, sicuramente pregevoli sotto il profilo scientifico e tecnico, potenziandoli e rendendoli - auspica il consigliere eletto nella lista di Forza Italia - ancora più efficienti, fino a dotare l'intera provincia di una vera e propria rete, in grado di prevedere con buoni margini l'evento sismico, alla stregua di quanto avviene nei Paesi più evoluti. »

INDAGINI. Centinaia le telefonate giunte ai pompieri mentre i genitori si sono recati a scuola per portare via i loro figli prima della fine delle lezioni

«È in arrivo il terremoto»: scatta il panico Ma chi ha diffuso la notizia sarà denunciato

● La Protezione civile ribadisce che gli eventi sismici non possono essere previsti a distanza di giorni o anni

Problemi sono stati registrati anche negli altri centri della provincia, soprattutto nei Comuni del versante Ipparino.

Salvo Martorana

●●● Saranno denunciati per procurato allarme coloro che hanno diffuso ieri la notizia di un imminente terremoto in provincia. Sono state centinaia le telefonate al 115 dei Vigili del fuoco ed alle altre forze dell'ordine per chiedere notizie mentre tanti genitori sono andati a prendere i loro figli a



**L'ACCUSA
È DI «PROCURATO
ALLARME»**

scuola prima del suono della campana. Il Dipartimento di protezione civile per bocca del dirigente, ingegnere Chiarina Corallo, ribadisce che gli eventi sismici non possono essere previsti a distanza di giorni o anni, come accade per i meteoriti. Ma la psicosi investe varie zone della Penisola. Appena quindici giorni orsono a Teramo undici persone sono state identificate dalla polizia e denunciate per procurato allarme, per aver contribuito a diffondere notizie allarmistiche di un immi-

nente evento sismico.

Per tornare alla nostra realtà anche il geologo Pippo Alessandro, responsabile della rete di rilevazione sismica e del gas radon nel sottosuolo della Provincia regionale, conferma che non sussistono rischi reali e che non si sono registrate anomalie nei rilievi fatti in questi giorni. Le centraline di rilevamento sismico si trovano a Ragusa, Giarratana, Ispica, Santa Croce Camerina ed Acate mentre quelle del gas radon sono ubicate a Ragusa, Modica e Scicli; queste ultime servono a monitorare la quantità di gas radon che si forma nel sottosuolo e che, se in eccesso, potrebbe dar luogo a fenomeni sismici. Oltre alle stazioni fisse ci sono anche quelle mobili. «La rete sismica - afferma Alessandro - è nata nel settembre del 2000, quella del gas radon nel luglio del 2003 per conoscere il territorio e per studiarlo ed è stata voluta dal presidente Franco Antoci e dall'assessore al Territorio Salvo Mallia. Si comincia in questo modo. I dati raccolti non sono utilizzabili per effettuare previsioni di eventi sismici, che, lo ribadiamo ancora, non sono possibili». Intanto ieri mattina riunione operativa presso il Dipartimento della Protezione civile di via Achille Grandi con all'ordine del giorno i controlli agli edifici scolastici alla presenza delle amministrazioni locali. La campagna di monitoraggio degli edifici di tutta la provincia partirà a maggio. (*SM*)

MESSA IN SICUREZZA

L'Asl attiva la prevenzione degli ospedali

●●● L'Asl 7 si è già attivata per la prevenzione sismica degli ospedali, attuando la valutazione del rischio sismico. La Presidenza del Dipartimento della Protezione Civile, Servizio Sismico Regionale, ha già comunicato l'ammissione a cofinanziamento delle prime indagini preliminari per la valutazione di sicurezza delle opere infrastrutturali di rilevanza strategica ai fini della Protezione Civile per l'ospedale "Busacca" di Scicli - Padiglione "N" per 62.264,16 euro; il "Maggiore" di Modica, per 124.485,12 euro; il "Regina Margherita" di Comiso per 107.870,40 euro e la R.S.A. di Ragusa per 44.884,80 euro. A carico dell'Asl 7, la somma pari al 10% dell'importo: 37.722,72 euro, già deliberata. Per ognuno di questi interventi l'Azienda ha proceduto alla nomina dei Responsabili Unici del procedimento, dei geologi e degli ingegneri la cui indagine sugli edifici è in corso e le cui perizie tecniche valuteranno i livelli di rischio degli strutture in questione. I progetti di adeguamento seguiranno le indicazioni di tale indagine, tenendo anche conto dell'elevato rischio sismico di tutta la zona iblea. (*SM*)

CONSORZIO. Iniziativa organizzata da Promotersud

Tutela territoriale, in arrivo una delegazione bulgara

●●● Da lunedì a mercoledì prossimi una delegazione del ministero dell'Agricoltura e Foreste della Bulgaria sarà in città per visitare i Consorzi di Tutela territoriali. L'iniziativa è stata organizzata dalla Promotersud con il patrocinio dei Comuni di Mazzarrone e Comiso, della Provincia e della Camera di Commercio. Per l'occasione la Promotersud ha organizzato, per lunedì, a partire dalle 9,30, un workshop alla Camera di Commercio dal titolo «Chi semina raccoglie». Parteciperanno

anche gli assessori regionali al Lavoro ed all'Agricoltura, Carmelo Incardona e Giovanni La Via. Nel corso della giornata saranno presentati i consorzi di tutela territoriali: del Cioccolato Modicano, dell'Olio extravergine di Oliva Dop Monti Iblei, di Tutela Uva da Tavola di Mazzarrone Igp, di Tutela Vino Cerasuolo di Vittoria Docg, di Tutela del Formaggio Ragusano Dop. Martedì e mercoledì sono previste le visite ai Consorzi e ad alcune aziende della Provincia. (*DABO*)

«Progetto territorio» un vertice

La Provincia regionale di Ragusa ha ospitato un incontro, aperto alle istituzioni, ai sindacati e alle associazioni di categoria, sul cosiddetto "Progetto territorio" incentrato sulla realizzazione di un programma di sviluppo territoriale della Sicilia sud-orientale. "Ormai da tempo nell'ambito della politica dei trasporti e della connettività dell'Unione europea - ha scritto il presidente Ap, Franco Antoci, nella lettera di convocazione della riunione - si discute sulla possibilità di attivare un corridoio meridiano (autostrada del mare da Suez a Gibilterra e viceversa) che, tramite l'esaltazione delle intermodalità, svolga la funzione di redistribuzione dei flussi, contribuendo quindi alla diminuzione delle congestioni e dell'inquinamento causato dal trasporto su gomma".

Un ruolo fondamentale all'attivazione del suddetto corridoio meridiano è assegnato alla piattaforma strategica transnazionale tirrenico-ionica attestata sul corridoio transeuropeo I (Berlino-Palermo) e all'interno di questa piattaforma che comprende le province di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Siracusa e Ragusa, un contributo notevole all'in-

tercettazione dei flussi est-ovest può essere svolto dalla piattaforma multimodale della Sicilia sud-orientale. "Per aspirare a tale ruolo - continua ancora Antoci - è necessario potenziare il sistema dell'accessibilità e delle connessioni, costruendo una strategia intesa come programma integrato, a forte valenza operativa, di interventi ed azioni non solo infrastrutturali. A tale scopo la Provincia regionale di Catania, avendo sottoscritto con il ministero delle Infrastrutture una convenzione con la quale viene finanziato il "Progetto territorio" finalizzato alla costruzione di avanzate condizioni di fattibilità tecnico-progettuale, finanziaria e partenariale", ha avviato la redazione del suddetto progetto". E la società progettista ha avuto modo, durante l'incontro, di illustrare le linee guida dello stesso elaborato. I capisaldi territoriali della piattaforma sono i territori urbani di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Siracusa, Augusta e Ragusa, i quali, secondo i progettisti, costituiscono i fuochi di un sistema di risorse, di domande di trasformazione, di tendenza di sviluppo e di opportunità di innovazione che ne alimentano il ruolo strategico nazionale.

PROVINCIA

.....

Patrimonio ibleo Lunedì convegno a viale del Fante

◆◆◆ Il convegno conclusivo del progetto "Esperto nella internazionalizzazione del patrimonio Ibleo", che si terrà lunedì alle 10,30, mira a presentare i risultati finali ottenuti mediante questo progetto, ideato e attuato da Anfe Sicilia e Green Life, patrocinato dalla Provincia regionale e finanziato dall'assessorato regionale del Lavoro. Al convegno interverranno Paolo Greco, delegato regionale Anfe Sicilia ed il direttore del progetto Gaetano Calà. (*GN*)

ASSOCIAZIONI

.....

Contributi ordinari Le regole della Provincia

●●● È stato approvato dal consiglio provinciale il regolamento concernente la concessione di sovvenzioni, contributi ordinari e straordinari ad enti e associazioni socio-assistenziali a sostegno dell'attività di volontariato e delle iniziative aventi valore umanitario e solidaristico. Il regolamento è stato approvato all'unanimità. Il regolamento illustrato in aula dall'assessore alle Politiche Sociali Raffele Monte. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE

Ufficio relazioni pubblico al servizio dei cittadini

g.l.) L'Ufficio relazioni con il pubblico è il luogo che l'Amministrazione provinciale di Ragusa ha individuato per raccogliere le istanze e le richieste dei cittadini al fine di migliorare i servizi resi alla collettività. Attraverso l'Urp, l'ente di viale del Fante fornisce ai cittadini un interlocutore con il quale rapportarsi. "L'ufficio messo a disposizione dei cittadini-utenti - è spiegato nel sito della Provincia - servirà a raccogliere ed a soddisfare le esigenze degli stessi". Quali gli obiettivi? Tra l'altro, l'Urp ascolta il cittadino al fine di fornirgli adeguate risposte sulle opportunità offerte dall'Ente. Consente di avere informazioni sui procedimenti amministrativi, sul loro iter, sui relativi responsabili, sui tempi di conclusione. Indica i servizi di competenza della Provincia, l'organizzazione dell'ente, l'ubicazione degli uffici, i numeri telefonici e gli orari di ricevimento.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Legge su Ibla, caso politico

Non c'è certezza sul mantenimento dei fondi. L'on. Pippo Digiacoimo impegnato in prima linea

Lungi dall'essere ancora risolta, la questione riguardante la legge su Ibla potrebbe trasformarsi in un caso politico. Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, da questo punto di vista è stato chiaro quando ha dichiarato di aver fatto tutto il possibile per ottenere il rifinanziamento della 61/81. Le dinamiche d'aula (il Bilancio all'Ars deve essere ancora approvato e qualche sorpresa potrebbe appostarsi dietro l'angolo) riveleranno se la "missione impossibile" del primo cittadino ha avuto l'esito sperato oppure se, ancora una volta, la città di Ragusa in particolare, l'area iblea più in generale, resta la vittima di strategie che vengono consumate sulla propria testa.

Intanto, il dibattito politico si fa sempre più intenso. E mentre il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacoimo, spiega di aver concordato, con il proprio capogruppo, Antonello Cracolici, che l'opposizione farà il possibile per sostenere l'erogazione di quattro milioni di euro all'anno per tre anni (così come concordato dal capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini) con il governatore Lombardo e con l'esecutivo regionale, il consigliere comunale delegato al Turismo, Filippo

Angelica, lancia una provocazione. "Si è cercato di salvare il salvabile - afferma - e comunque è stata una sconfitta. Se l'anno scorso le somme per il rifinanziamento erano state 4.250.000 euro, adesso ci saranno comunque tolti 250.000 euro. Non si capisce come ci sia voluto, ancora una volta, l'impegno a tutto campo del sindaco per riuscire a garantire il rifinanziamento della legge. E meno male che c'è stato Dipasquale che ha tenuto desta l'attenzione. Altrimenti staremmo qui a parlare di una sconfitta di proporzioni colossali. A mio modo di vedere le cose, per i cittadini ragusani è comunque una sconfitta, anche se di misura più contenuta. Avremmo potuto parlare di vittoria se tali somme fossero state raddoppiate. Ma il Governo regionale non ci ha neppure confermato la stessa cifra dello scorso anno. Pur a fronte di una chiara attività e azione di rilancio del quartiere barocco che il Comune di Ragusa ha condotto in questi anni, quartiere che è diventato una delle punte di diamante del turismo siciliano". Per il presidente di Ragusa Soprattutto, Pippo Occhipinti, non si può fare a meno di ricordare che



UNA PANORAMICA DEL QUARTIERE BAROCCO

"sul quartiere barocco, in tutti questi anni, siano state investite risorse per milioni di euro. E però il ritorno c'è stato. Perché stiamo adesso parlando - prosegue - di un quartiere che ha sviluppato una propria identità economica e che ha ancora tante potenzialità inesprese. Un quartiere di cui il grande turismo si sta cominciando sempre più ad accorgere e che, ne sono certo, nel corso della prossima estate farà registrare numeri importanti, probabilmente da record".

G. L.

ASSEMBLEA. Il commissario cittadino: «Il Pdl in aula conta 35 deputati, poteva fare di più»

Finanziamento della Legge su Ibla L'Mpa si scaglia contro Leontini

●●● «Come mai l'onorevole Leontini ha presentato un emendamento per la Legge su Ibla per due milioni di euro soltanto invece dei quattro? Ce lo spieghi invece di scaricare la responsabilità sul presidente della Regione, Lombardo. Il Pdl, schieramento di cui Leontini è capogruppo può contare su 35 deputati, il Mpa su 16: il Bilancio è competenza dell'Ars poteva presentare un emendamento diverso con questi numeri».

A lanciare la stoccata, Gianni Distefano, commissario cittadino del Movimento per l'Autonomia che mercoledì sera ha riunito la segreteria allargata di Ragusa. Ed alla riunione era presente anche l'onorevole Riccardo Minardo. Argomento centrale di di-



Gianni Distefano

scussione la difesa dello stanziamento dei fondi della Legge su Ibla. «Abbiamo sottolineato l'importanza del mantenimento di

questa importante risorsa per la nostra città, con budget inalterato - afferma il commissario cittadino del partito, Gianni Distefano -; la segreteria tutta lo ha ribadito alla presenza dell'onorevole Minardo. Riteniamo necessario però qualificare ulteriormente la spesa indirizzandola politicamente ed in modo specifico; in 28 anni prosegue il commissario cittadino - è mancata una programmazione più incisiva che possa permettere di esaltare maggiormente il centro barocco sia strutturalmente che turisticamente. E poi è urgente rivedere la scelta dei componenti la commissione centri storici che deve rispondere non solo a criteri politici ma soprattutto a criteri tecnici. I componenti devono avere le

competenze non solo per dire sì o no ad un progetto ma anche per valutarne la realizzazione».

La segreteria ha espresso soddisfazione per la presentazione, da parte dell'onorevole Minardo, di un emendamento che intende a portare all'università due milioni e mezzo di euro. «Oltre a questo - conclude Distefano - siamo contenti che un'ulteriore risorsa per i centri storici siciliani annoverati tra i beni Unesco, con un budget di cinque milioni di euro, sia stata approvata dalla prima commissione grazie ad un emendamento presentato sempre da Riccardo Minardo».

La riunione è stata aggiornata e sarà convocata probabilmente nella nuova sede che verrà inaugurata i primi giorni di maggio. Tornando alla Legge su Ibla, anche l'onorevole Pippo Digiacomo, Pd, ha confermato il suo impegno all'Ars a fianco del capogruppo Cracolici in difesa dello stanziamento. (GAD)

GIADA DROGIER

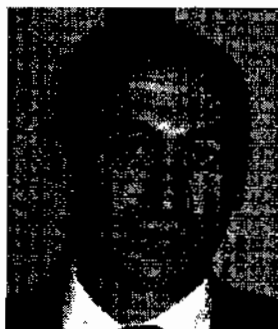
AGRICOLTURA. Il settore è sempre alle prese con il pesante crollo delle quotazioni

«Ristrutturazione dei debiti Inps» Lombardo riceve i vertici Coldiretti

Marcello Digrandi

●●● Ristrutturazione dei debiti Inps e rilancio dell'agricoltura ragusana. Un pacchetto di iniziative a medio termine che verranno presentate dai vertici provinciali della Coldiretti, stamani, al governatore Lombardo. «Chiediamo agli assessori e al presidente atti concreti - dice il presidente della Coldiretti, Mattia Occhipinti - le nostre imprese non possono sopravvivere alle inadempienze della classe politica. Siamo di fronte ad un anno difficile per il comparto e per tante piccole aziende». Nelle campagne i prezzi dei prodotti agricoli vengono pagati su valori inferiori in media dell'11,4% rispetto allo scorso anno. Il crollo delle quotazioni in campagna si registra - sottolinea la Coldiretti - sia per le produzioni vegetali (-15,8%) che per quelle derivate dall'allevamento (-5,2%). Il record della riduzione si è verificato - precisa la Coldiretti - per i cereali con un crollo dei prezzi alla produzione del 46,4% rispetto allo scorso anno a marzo. Ma un forte calo delle quotazioni alla produzione si è registrato anche per vini e oli di oliva che, su base annua, hanno fatto segnare in campagna drammatiche riduzioni, rispettivamente, del 26,2% e del 24,6%. Un flessione rilevante tra i

prodotti di allevamento è accusata dal latte (-11,1%) e dai suini (-9,4%). Le tendenze registrate in campagna non si sono trasferite al consumo dove - denuncia la Coldiretti - i prezzi per l'alimentare, secondo l'Istat, continuano ad aumentare su base annua ad un tasso del 3 per cento è quasi il triplo di quello dell'inflazione media dell'1,2%. Un differenziale che è costato agli italiani 300 milioni di euro in un solo mese. Gli italiani spendono 205 miliardi all'anno in alimenti e bevande (141



Mattia Occhipinti

miliardi in famiglia e 64 fuori) che rappresentano il 19% della spesa familiare ed è quindi necessario - precisa la Coldiretti - interrompere un trend che impoverisce cittadini e imprese agricole in un difficile momento di crisi economica. L'aumento della forbice dei prezzi tra produzione e consumo - sottolinea la Coldiretti - conferma la presenza di forti distorsioni esistenti nel passaggio degli alimenti dal campo alla tavola, che danneggiano imprese agricole e consumatori». (MDG)

COMMISSIONE. Era stato presentato all'Ars dall'onorevole Minardo

Consolidamento passività Emendamento approvato

●●● Approvato in Commissione Bilancio l'emendamento dell'onorevole Riccardo Minardo, relativo al consolidamento delle passività onerose in agricoltura. «L'emendamento - dichiara il deputato dell'Mpa - intende dare un sostegno concreto al comparto agricolo isolano che in provincia di Ragusa rappresenta un settore portante per l'economia. La Regione sostiene la ristrutturazione e la riorganizzazione delle imprese agricole siciliane e concede contri-

buti per il pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio, comprese le passività arretrate e per il consolidamento delle passività onerose gravanti sulla gestione e derivanti da operazioni creditizie e fornisce le garanzie sussidiarie e le controgaranzie di quelle già offerte dai confidi a favore degli istituti di credito». L'intervento della Regione nel pagamento degli interessi è pari alla differenza tra la rata semestrale o annuale calcolata al tasso di riferimento e

quella calcolata al tasso agevolato. Sono trasformati in mutui ventennali a tasso agevolato le seguenti passività: Prestiti agrari di conduzione accesi a tasso di riferimento; Prestiti ed altri finanziamenti bancari a breve fino ad un massimo di 18 mesi; o corrente bancario; Prestiti finanziari e mutui ordinari a medio e lungo termine; Prestiti dei soci. Ai fini dell'erogazione del mutuo a tasso agevolato e di tutto ciò che è previsto nell'emendamento, viene istituito presso l'IRCA un fondo di rotazione a gestione separata, dove lo stesso Istituto, in deroga al proprio Statuto, è autorizzato a concedere le agevolazioni alle imprese agricole singole o associate. (GN)

INTERVENTO DELL'ON. NINO MINARDO

«Randagismo, serve un piano d'emergenza»

Facendo seguito a specifica richiesta del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, l'on. Nino Minardo ha presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro, della salute e delle Politiche sociali per sapere se il Governo nazionale stia per varare un piano di emergenza, concertato con il Governo regionale siciliano, per la lotta al randagismo. Minardo chiede di conoscere eventuali particolari rispetto alle reali intenzioni che si intendono mettere in atto.

«Il fenomeno del randagismo nel sud Italia ed in particolare nella regione Sicilia ha assunto i tratti di una vera e propria emergenza economica e sociale - rileva l'on. Nino Minardo -. Gli ultimi dati forniti dal Mi-

nistero della Salute evidenziano la presenza di circa 68.000 cani randagi in Sicilia a fronte di strutture di accoglienza e di interventi finalizzati alla risoluzione del problema praticamente insufficienti. In qualità di parlamentare nazionale ho chiesto al ministro se risponde al vero la notizia della elaborazione di un piano d'emergenza randagismo tra il Governo nazionale e l'amministrazione regionale siciliana ed in caso positivo a quale stadio sia la predisposizione del suddetto piano e quali iniziative siano contenute in esso».

Il parlamentare modicano, che era stato sollecitato dal primo cittadino del capoluogo, auspica massima collaborazione. «Considerato che i Comuni della pro-

vincia di Ragusa, maggiormente interessati dall'emergenza - afferma - ad oggi non sono a conoscenza delle azioni governative in atto e che le suddette amministrazioni da tempo stanno valutando con le associazioni animaliste e gli operatori sanitari soluzioni concrete per fronteggiare tale problematica, è altresì fondamentale il loro coinvolgimento per approntare soluzioni immediate, efficaci e condivise. L'entità del fenomeno impone la necessità e l'urgenza di predisporre programmi d'intervento che necessitano la collaborazione e la concertazione di tutti i soggetti che possono fare qualcosa in questa direzione».

MICHELE BARBAGALLO

Un portale informatico guida alla scoperta di un enorme giacimento culturale

Quattro città e i loro undici musei uniscono le forze e creano una rete

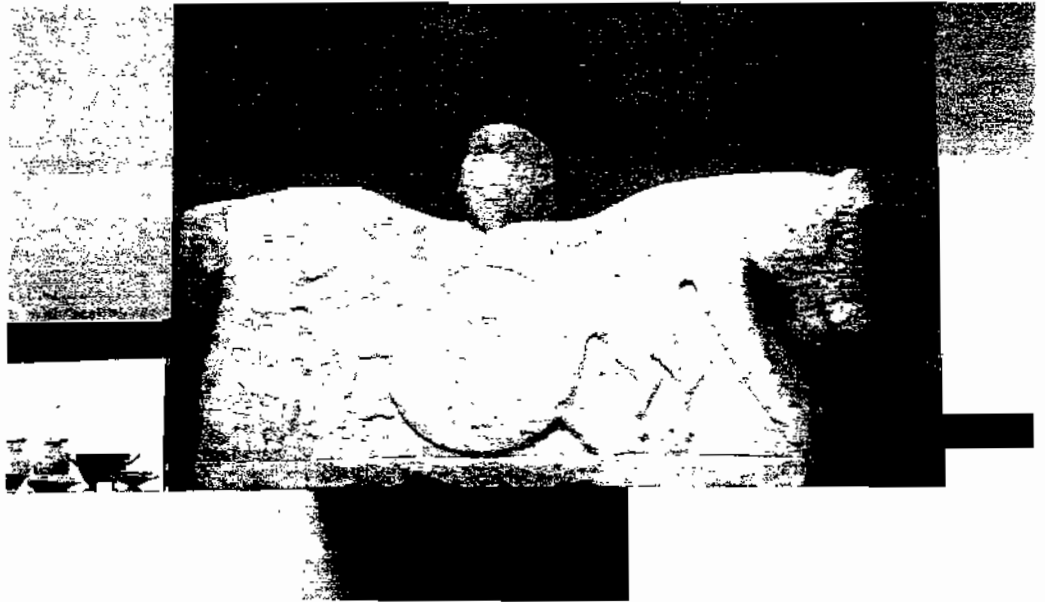
Sul web tante pagine chiare, ricche di immagini e di immediato impatto

Gianni Papa

Il museo archeologico di Ragusa, col suo direttore Giovanni Di Stefano, nella doppia veste di collaboratore e di padrone di casa, è stato la più logica e adatta delle "location" per la conferenza di presentazione di un progetto realizzato a più mani, (i comuni di Ragusa, Monterosso, Giarratana e Chiaramonte Gulfi, la Provincia e la Soprintendenza) inserito nel quadro di Pit 2 «Quattro città e un parco per vivere gli Iblei».

Il progetto, di lodevole "basso costo" e portato a compimento con grande competenza professionale, evidente ottimo gusto e non poca passione, ha consentito di dar vita a una rete informatica integrata: in grado di unire, esaltandole nella comune "aria di famiglia", le proposte dei musei (al momento sono undici, ma il numero appare destinato ad aumentare in tempi non lunghi) dei quattro comuni interessati.

In pratica adesso i visitatori del sito www.museiragusa.it, da qualsiasi parte del mondo si siano collegati, potranno partire per un viaggio virtuale di grande respiro e straordinaria suggestione. Nello stesso tempo, grazie al supporto di conoscenza garantito da una scelta molto ampia di "dettagli" collegati, godranno inoltre di una notevole scelta aggiuntiva di importanti approfondimenti collaterali. Dotata di un vasto potenziale di coinvolgimento per un pubblico quanto mai eterogeneo, la nuovissima rete integrata è caratterizzata da una presentazione chiara, ricca di immagini e di immediato impatto, da interessanti note storiche, da collegamenti molto utili per un quadro d'insieme, da una



Il guerriero di Castiglione è uno dei reperti pregiati del museo di Ragusa



Giovanni Di Stefano

trattazione dell'argomento "linkato" sempre approfondita e di qualificato spessore scientifico (una sicurezza indispensabile per i visitatori studiosi) e da una piccola ma esauriente bibliografia di sostegno.

I dichiarati intenti e gli altrettanto chiari significati promozionali, hanno fatto sì che non manchino neppure i doverosi "suggerimenti" (voluti dalla Provincia) sul dove andare a mangiare e a dormire, una volta "catturati" dal nostro territorio.

Gli archeologi Saverio Scerra e Salvina Fiorilla per la Soprintendenza ai beni culturali e Giulia Falco per il museo di Camarina, l'architetto Ennio Torrieri e Giuseppe Sgarlato per il comune di Ragusa, la Hgo per la parte informatica, gli assessorati alla cultura degli altri tre comuni hanno contribuito muovendosi in un'ot-

tica di proposta a tutto tondo, che partendo dal desiderio di fornire uno strumento piacevole da usare, agile ed efficiente per la migliore conoscenza del "sistema museale" dei quattro comuni, ha cercato anche di favorire il piacere e il gusto di una più approfondita, diretta escursione nel territorio.

Il progetto non è stato pensato e realizzato come una proposta esaustiva, perché la zona in questione dispone di una tale varietà di offerta che non può certo essere sufficiente il solo mondo virtuale a svelarne tutti gli infiniti fascino. Ma non poteva essere esaustiva anche in virtù della apprezzabile decisione che fosse a "cantier aperto": cioè un progetto pronto, anzi già "tarato" per accogliere successive inclusioni di altri musei e i suggerimenti che verranno dai visitatori.

Una strada dimenticata

L'ex Statale «115» in alcuni tratti è molto pericolosa anche per il degrado causato dalle piogge

Ci volevano anche le piogge di questi ultimi giorni a rendere il quadro complessivo ancora più disastroso. Il tratto della vecchia statale 115 che da Ragusa conduce a Modica è, per certi versi, impertorabile. E' pur vero che da qualche mese alcune parti della stessa arteria stradale sono stati interessati dalla ripavimentazione di una porzione della carreggiata. Ma per il resto la strada è poco meno di un disastro. Buche, banchine non transitabili, massi, piccoli e grandi, che sono precipitati giù dai costoni, a causa delle precipitazioni atmosferiche, e che rendono il ciglio dell'arteria un pericolo. Il tutto si consuma nella disattenzione più completa da parte delle istituzioni competenti.

L'asfalto vecchio, proprio per le piogge, risulta essere scarificato ancora di

più che all'inizio dell'anno. Insomma un quadro di grande precarietà. Per restaurare il quale sarebbe necessaria la predisposizione di interventi specifici e organici, su tutto il tratto dell'ex statale. "Del resto - afferma Cristiano Licata, che quasi quotidianamente transita lungo la suddetta arteria - stiamo parlando di una strada che collega un capoluogo di provincia ad uno dei centri più grossi della stessa area. Quindi, ci si attenderebbe che lo stesso potesse essere, per quanto possibile, ineccepibile. Ed invece no. Invece dobbiamo prendere atto che, col trascorrere dei mesi, la condizione della strada, soprattutto nei pressi del casello ferroviario, è diventata davvero disdicevole. A suo tempo, noi abbiamo già segnalato quanto denunciato a chi di competenza. Ma non

è successo alcunché. Ora abbiamo voluto rendere pubblico il nostro malessere nella speranza che qualcuno intervenga. Siamo convinti che basterebbe un po' di buona volontà per eliminare, intanto, alcune tra le più evidenti anomalie. E poi se per il momento, a causa della scarsità di mezzi economici, non è possibile intervenire, che si doti la strada, per tutta la sua lunghezza, di una segnaletica adeguata che ne metta in rilievo la pericolosità. Per quanto ci riguarda speriamo che qualcosa, da qui in avanti, possa cambiare. E di tutta evidenza che, andando avanti col tempo, la situazione è destinata a peggiorare. Nella speranza che non si verifichino danni a cose, le automobili, e a persone".

G.L.

RAGUSA

La moda femminile nei secoli

RAGUSA. "Drappi d'oro, ed argento, e pura seta" in un percorso tra tessuti, abiti e gioielli. Si inaugura con un bando datato 1763 del viceré di Sicilia don Pietro de Castro Figueroa e Salazar la singolare mostra che l'Archivio di Stato di Ragusa, in occasione della Settimana della cultura, allestisce, fino al 30 giugno, nei suoi stessi locali. Mercoledì pomeriggio la dott.ssa Anna Maria Iozzia ha assunto le veci di guida speciale accogliendo il presidente della Provincia, Franco Antoci, e il prefetto di Ragusa Carlo Fanara che per primi hanno potuto prestare attenzione a numerose immagini e documenti storici legati al ruolo dell'abbigliamento femminile nel corso dei secoli, cogliendone le implicazioni sociali, economiche, commerciali e legislative, nonché gli aspetti legati alle tecniche di lavorazione e le evoluzioni stilistiche. "Un interessante e innovativo percorso - commentano all'unisono i rappresentanti istituzionali - che vuole dare ampio merito ad una tradizione artigianale di cui anche il territo-



riabile mostra grandi maestranze".

Come, ad esempio, ben visibile nelle figure e fotografie dell'archivio privato di Biagio Micieli, che fu professore di Storia dell'arte e del costume presso l'Ipsia di Ragusa. "Siamo negli Anni Sessanta quando s'istituiscono i primi istituti professionali - commenta il prof. Giorgio Flaccavento, cognato di Micieli - un momento importante per l'artigianato che ha rischiato spesso di essere di-

Il taglio del nastro inaugurale della mostra da parte del prefetto Carlo Fanara

strutto e sovrastato da una cultura più "aulica". In questo senso mio cognato apparteneva ad una tradizione creativa dai risvolti sociali fondamentali". Così, alle pareti, insistono fotografie del 1965 che ritraggono vere e proprie sfilate di modelli realizzati dall'Ipsia e figurini disegnati dalle alunne della sezione Sarta per donne. E non solo. Un salto indietro, agli Anni Trenta, per ritrovare un nuovo modo di taglio e cucito per uomo compilato ed elaborato da Giorgio Criscione, abile tagliatore e sarto di Ragusa Ibla. In esposizione note case e scuole di moda e costume, ma anche stilisti e marchi prestigiosi come Dior, Capucci, Hubert de Givenchy. Presenti anche modelli di divise e abiti da lavoro dell'epoca, costumi teatrali, costumi da bagno e divise sportive, ma anche corsetti di cotone, corpetti in taffetà, borsette e portamonete in rete argentata e dorata e cappelli da passeggio di seta o in pizzo provenienti dal Museo del costume di Scicli.

SILVIA RAGUSA

Multiservizi, troppe spese

Modica. Si pensa di ricorrere alla cassa integrazione per 31 lavoratori, la parola passa ai sindacati

Modica Multiservizi: la proposta dell'amministrazione in estrema sintesi riguarda la cassa integrazione per 31 unità. Non si tratta di una novità assoluta anche perché era già nell'aria quest'orientamento. L'iniziativa da attuare è all'esame dei sindacati di categoria che dovranno ora avanzare le loro controproposte. Ovviamente si tratta di deduzioni non vincolanti. Il ricorso alla cassa integrazione mira a sgravare la società dagli oneri dei pagamenti degli emolumenti. A tutto il personale posto in mobilità andrà l'ottanta per cento dello stipendio che con questa opzione verrà automaticamente gravato sulle casse statali.

In questo modo si dovrebbe consentire il risparmio di circa mezzo milione di euro l'anno e tale strategia è stata preferita dall'amministrazione Buscema a

quella suggerita dall'amministratore unico della Multiservizi, l'ex sindaco Carmelo Ruta. Essa prevedeva un abbassamento del monte ore lavorative seppur per un numero più ampio di dipendenti. La situazione della Multiservizi è ormai arrivata ad una fase critica, coi dipendenti sul piede di guerra, fra assemblea permanente e sospensione di servizi importanti come manutenzioni e trasporto per gli alunni della scuola dell'obbligo. Cinque mensilità da pagare mentre è esploso il caso degli oneri previdenziali non pagati per i lavoratori (circa 700 mila euro). Un dato che ha fatto emergere il dirigente del servizio ragioneria del Comune, Francesco Bondi, scoprendolo fra le carte della società. La somma si va così ad aggiungere agli stipendi non pagati e rende la situazione

incandescente anche perché se l'amministrazione dovrà pagare gli oneri previdenziali grazie ad una transazione dovrà versare subito 250.000 euro. L'assessore Peppe Sammito nella sua relazione allegata al bilancio scrive in modo chiaro a proposito delle due società Multiservizi e Rete Servizi: "Ci vuole una nettissima inversione di rotta rispetto a politiche che hanno fatto di queste società dei pozzi senza fondo, baratri di indebitamento ed inefficienza". Altro dato ribadito dall'amministrazione nella relazione programmatica riguarda la necessità di una riduzione del lavoro straordinario per i dipendenti ed un ritardo nel pagamento degli arretrati contrattuali, nonché un taglio nel gettone di presenza dei consiglieri.

GIORGIO BUSCEMA

VIA MORMINO PENNA. Una serie di iniziative dell'amministrazione per abbellire la zona

La difesa del «marchio Unesco» Scicli, il Comune scende in campo

Pinella Drago

SCICLI

●●● Uniformare il sito alla bellezza barocca che lo caratterizza. L'amministrazione comunale di Scicli scende in campo ed in difesa del marchio Unesco di Bene dell'Umanità s'avvia ad un'opera di sensibilizzazione di recupero dei palazzi che ricadono su via Francesco Mormino Penna, il salotto barocco del centro storico, che è valso il titolo mondiale assieme al palazzo Beneventano. Ma cosa intende il sindaco Giovanni Venticinque e la sua giunta quando afferma di voler uniformare i luoghi alla bellezza barocca?

"In atto abbiamo un intervento di abbellimento della via Francesco Mormino Penna con piante e fiori che saranno curati quotidianamente - spiega il primo cittadino - mentre abbiamo intrapreso già i primi contatti con i proprietari di quegli immobili che ricadono sulla stessa via e che hanno dei garages le cui aperture mal si adattano con i luoghi. Abbiamo fatto il conto che ci sono da cinque a sei saracinesche in metallo che si affacciano sulla strada; eb-



La via Francesco Mormino Penna

bene queste dovranno essere eliminate nel più breve tempo possibile per sostituirle con infissi in legno di un unico colore capaci di sposarsi con il contesto barocco e neo-classico del luogo. Abbiamo già ricevuto la disponibilità da parte di uno dei proprietari di un palazzo che ha già disposto l'eliminazione delle saracinesche in

metallo. Speriamo che questi sia di esempio. Come terzo elemento che intendiamo porre è quello di chiedere all'Enel la copertura dei cavi di distribuzione dell'energia che attraversano la via Francesco Mormino Penna e che in molti casi abbruttiscono le pareti esterne dei palazzi. Credo che con questi interventi - conclude

Venticinque - riusciremo a passare l'esame che periodicamente l'Unesco esegue per mantenere il marchio di Bene dell'Umanità. Un riconoscimento che non viene mantenuto per sempre ma che deve essere conquistato quotidianamente con l'impegno a mantenere il sito in maniera decorosa". (PDC)

IL VERTICE CON L'ASL 7

Scicli, futuro dell'ospedale «Cauto ottimismo»

SCICLI

●●● «Abbiamo appreso buone notizie ma, nell'attesa che quanto prospettato dal direttore generale dell'Azienda Usl 7 di Ragusa, Fulvio Manno, si realizzi, resteremo, comunque, vigili».

A Parlare è il presidente del Consiglio comunale di Scicli, Antonino Rivillito, dopo l'incontro che lo stesso massimo rappresentante dell'assemblea cittadina ha avuto a Ragusa assieme al sindaco, Giovanni Venticinque, al deputato regionale Orazio Ragusa ed ai consiglieri comunali, Vincenzo Bramanti, Salvatore Carbone e Bartolo Epiro sul futuro dell'ospedale Busacca.

"Dalla discussione con il manager dell'Asl sono emersi elementi confortanti per il futuro del nosocomio sciclitano - dice Rivillito - si sono avute rassicurazioni in merito al mantenimento in vita dell'ospedale e dei rispettivi servizi per i malati acuti. Il direttore Manno ha fatto presente che si procederà ad istituire presso l'ospedale Busacca il servizio di riabilitazione per post-comatosi mentre la Tac sarà allocata presso i locali del vecchio pronto soccorso ed i reparti saranno forniti di ulteriori strumentazioni diagnostiche non appena saranno ultimati i lavori di ristrutturazione che sono in corso nei vari padiglioni del Busacca".

(*PID*) **PINELLA DRAGO**

INIZIATIVA DELL'UDC

Lo sviluppo portuale Convegno a Pozzallo

POZZALLO

●●● Convegno sul porto di Pozzallo per l'Udc cittadino e per quello provinciale. Si svolgerà lunedì, alle 17, nello Spazio Cultura "Meno Assenza". "Porto di Pozzallo: per un immediato e uniforme progetto di gestione", il tema su cui parleranno il deputato nazionale Peppe Drago, il deputato regionale Orazio Ragusa, il segretario provinciale, Lavima, il sindaco di Pozzallo, Sulsenti, il presidente della Provincia, Antoci, il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Tumino e il vicesindaco di Ragusa, Cosentini. Il convegno - introdotto da Concetta Vindigni, componente del Consiglio nazionale Udc - sarà anche un momento di confronto con imprenditori e operatori portuali, presidenti dei sodalizi cittadini, sindacalisti.

(*RG*) **ROSANNA GIUDICE**

Vittoria Tre imprese presentano il conto ai dirigenti della Cna **Lo scontro in consiglio comunale blocca le aziende artigiane ed edili**

Giuseppe La Lota

VITTORIA

Quello che si temeva è accaduto. Tre imprese artigiane sono andate a lamentarsi alla Cna di Vittoria. Attendono l'assegnazione dei lotti della zona artigianale. La brutta aria che tira in consiglio comunale non agevola le cose. Giorgio Stracquadano, responsabile organizzativo della Cna: «Non ci interessa entrare nel merito delle polemiche esistenti tra i consiglieri che sostengono l'amministrazione e quelli che ad essa si oppongono. Così come non abbiamo nulla da eccepire sulla determinazione dei consiglieri d'opposizione di non partecipare

alle sedute. Ma quando questi atteggiamenti penalizzano le imprese sane del nostro territorio, la Cna ha l'obbligo di entrare nel merito. Per quanto tempo le aspettative legittime di tre piccoli imprenditori artigiani, dei loro dipendenti, delle imprese edili che dovranno realizzare i capannoni e delle imprese che dovranno fornire le nuove attrezzature verranno mortificate?».

Fabio Prelati di Idv rincara la dose: «La Cna conferma quanto sostenuto da tempo dal sottoscritto: i consiglieri d'opposizione si oppongono agli interessi della città! Mi auguro che si assumano la responsabilità politica di dare risposte alle aziende che de-

vono ricevere soldi dall'amministrazione Comunale votando i debiti fuori bilancio, alle imprese artigiane di ricevere i lotti per lo sviluppo della loro attività».

Intanto il gruppo consiliare d'opposizione costituito da Riccardo Terranova, Roberto Zelante, Nello Dieh, Nino Nicosia, Giovanni Moscato, Attilio Maira e Marco Greco, smentisce le voci di aver chiesto una "giunta tecnica" per salvare le sorti dell'amministrazione. «La posizione del centro destra è chiarissima: siamo orgogliosi di essere opposizione di questa giunta e del sindaco, inidonei ad amministrare la nostra città. La proposta di un governo di salute pubblica è da non prendere neanche in considerazione perché la città ha bisogno di un vero governo, di una vera maggioranza, di un vero programma». Un'ipotesi non presa in considerazione neppure da Giuseppe Nicosia. «No a qualsiasi forma di inciuci con la minoranza». ♦

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione | I lavori slittati al pomeriggio

Bilancio, da oggi il dibattito

Si moltiplicano gli emendamenti

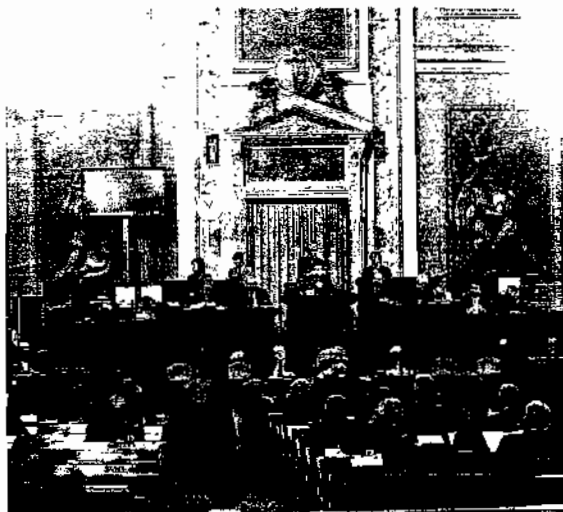
Verifiche sismiche, 10% ai Comuni. Riforma della polizia municipale

PALERMO. È slittato a oggi pomeriggio il dibattito su bilancio e finanziaria della Regione per l'anno in corso. Troppo poco il tempo a disposizione degli uffici per collazionare i testi usciti dalla commissione Finanze nella prima mattinata di martedì. Non era possibile per i funzionari, in meno di 24 ore, svolgere un lavoro delicato, ricomponendo gli articoli dei due disegni di legge, eliminando gli emendamenti bocciati e inserendovi quelli approvati, per poi farli stampare e distribuire ai deputati. La seduta fissata per le 11 è slittata alle 17, poi alle 18 e infine a oggi pomeriggio alle 15. Il presidente di turno, Camillo Oddo, nell'aggiornare i lavori ha spostato a domani alle 13 il termine per la presentazione degli emendamenti. Fra gli emendamenti già approvati dalla commissione, vi è quello presentato dall'on. Fortunato Romano dell'Mpa per l'effettuazione di verifiche tecniche di sicurezza sismica ed eventuali interventi successivi di adeguamento o miglioramento sismico per edifici importanti e di utilità pubblica. Un altro, a firma di Franco Rinaldi, riguarda la realizzazione di "interventi urgenti per la stabilizzazione dei lavoratori destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili e dei soggetti contrattualizzati a tempo determinato".

Per il pidellino Franco Piro, però, questa finanziaria "non sarà di risanamento ma provocherà un disavanzo di tre miliardi". E ha

affermato che, "per coprire le spese, il Governo ha pensato bene di drogare il bilancio del 2009, inserendo entrate fasulle come quella sulla valorizzazione degli immobili o quella relativa a ruoli di riscossione che mai saranno incassati, completando l'opera con un mutuo di 650 milioni di euro".

L'altro ieri, in commissione Affari istituzionali, presieduta da Riccardo Minardo, è stato fatto un bel passo avanti verso la riforma del corpo dei vigili urbani in Sicilia, progetto al quale sono stati abbinati i disegni di legge presentati dagli onorevoli Salvino Caputo e Paolo Colianni, Raimondo Torregrossa e Antonino D'Asero. Obiettivo del provvedimento, che l'on. Minardo ha illustrato agli interessati nel corso dell'audizione dei comandanti della polizia municipale e provinciale, presenti gli onorevoli Antonino Di Guardo e Giovanni Barbagallo (Pd), Giuseppe Arena e Paolo Colianni (Mpa), Salvatore Cordaro e Rudy Maira (Udc), Giovanni Greco, Vincenzo Vinciullo, Antonino D'Asero, Lrvio Marrocco, Salvino Caputo e Raimondo Torregrossa (Pdl), nonché il presidente della Regione Raffaele Lombardo. Obiettivo: valorizzare le forze di polizia locale, dando forma piena e compiuta al dettato dell'articolo 31 dello Statuto della Regione, che assegna competenze specifiche alla stessa in materia di polizia. Minardo ha, quindi, ricordato che "il tema della sicurezza urbana rappresenta un fattore strutturale da assumere stabilmente nel-



Riccardo Minardo e Fortunato Romano; in alto, l'Ars

la politica di governo della Regione, nel rispetto della competenza statale in materia di ordine e sicurezza pubblica ex articolo 117 della Costituzione". Fra i punti di rilievo del provvedimento, la istituzione di un ispettorato regionale che coordinerà le forze di polizia locale e di una scuola regionale per la formazione dei nuovi agenti". E ha invitato i comandanti intervenuti a formulare contributi e proposte di modifica del testo, che saranno esaminate da un'apposita sottocommissione composta da cinque componenti e presieduta dallo stesso Minardo, per affinare le attuali previsioni normative. D'accordo e soddisfatto dell'iniziativa si è detto, a conclusione dei lavori il presidente della Regione Lombardo, il quale ritiene opportuno "il coinvolgimento di una rappresentanza della polizia locale in sede di

sottocommissione, che possa confrontarsi con i componenti e contribuire con proprie proposte all'elaborazione di un testo condiviso sia dalle forze politiche che dagli operatori del settore. Lombardo, inoltre, intende "appropriare tutti i mezzi finanziari necessari a garantire la prestazione di un servizio adeguato ed efficiente per la collettività". Quindi, "per meglio dimensionare e ringiovanire l'organico della polizia locale", ha consigliato di "attingere preliminarmente al bacino del personale a tempo determinato, già adibito a tali compiti, procedendo alle conseguenti stabilizzazioni". Lombardo ha concluso il suo intervento, auspicando che "l'istruttoria possa essere conclusa entro un mese, al fine di procedere alla necessaria copertura finanziaria in seno alla seconda commissione" - (m. c.)

FINANZIARIA. Si allarga la platea delle sigle che beneficeranno delle proroghe: la spesa per il solo 2009 cresce a 84 milioni

Precari, la Regione prova il blitz

Contratti triennali pagati coi fondi Fas

Ottomila le persone interessate. Il voto sulla manovra doveva iniziare oggi ma un errore nella predisposizione dei testi ha costretto a rinviare tutto a lunedì.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Quasi ottomila persone da mantenere in servizio per una spesa di almeno 84 milioni di euro: eccola la manovra della Regione per assicurare ai precari le proroghe dei contratti. Una manovra che parte con qualche sorpresa (aumentano le sigle che beneficeranno del prolungamento dei contratti) e parecchie incertezze, perché il governo tenterà il blitz collegando la spesa ai fondi Fas e siglando così contratti triennali invece che di 8 mesi.

La norma sui precari non riguarda i 29 mila forestali e i 14 mila Lsu, regolati da altre leggi. Sulla Finanziaria - ha annunciato Rudy Maira (Udc) - si inizierà a votare lunedì mattina: si doveva partire oggi ma un errore nella predisposizione dei testi da parte degli uffici dell'Ars ha costretto a un nuovo rinvio. L'articolo 39 era stato pensato per garantire alle varie sigle che orbitano nell'universo della Regione la proroga dei contratti che a dicembre fu limitata a 4 mesi. Ma rispetto a quell'elenco che

già contava 6 categorie sono spuntate altre 5 sigle che allargano il bacino garantito.

La prima new entry è costituita dai 130 dipendenti a contratto dell'Agenzia regionale per l'ambiente: a dicembre rimasero esclusi dalla mini proroga, ora vengono recuperati per intero con un contratto di un anno al costo di 3 milioni. Il deputato dell'Mpa Nicola D'Agostino e l'assessore all'Industria Pippo Gianni sono i big sponsor di un comma che permette ai Comuni di contrattualizzare per 3 anni una ventina di persone assunte in base alla legge 61 del 1998 che nel corso degli anni avevano perso il posto: si occuperanno di prevenzione del rischio sismico con una spesa prevista di 500 mila euro per il 2008 e 900 mila per i due anni successivi. Fra le norme inattese anche quella che permette all'Ircac di prorogare i contratti di 3 dipendenti ex Siciltrading che sarebbero scaduti a ottobre: si tratta di personale che si occupa di internazionalizzazione delle imprese. Sarà l'Ircac a trovare il finanziamento all'interno del proprio bilancio.

La Protezione civile potrà rinnovare per tre anni i contratti di diritto privato firmati con 35 tecnici della centrale operativa integrata: la spesa prevista è di 1 milione e 300 mila euro per il primo anno e 2,1 per gli altri due anni. La



Riccardo Savona

stessa Protezione civile può assumere a tempo indeterminato i 70 esperti ex Italter e Sirap, la cui stabilizzazione però è prevista da una legge nazionale a differenza di quanto accade per le altre categorie. L'ultima novità è costituita dalla possibilità offerta agli Enti Parco di stabilizzare per 3 anni i dipendenti assunti tramite selezioni pubbliche negli anni scorsi per la valorizzazione dell'ambiente. E qui la novità è doppia perché la spesa prevista (776 mila euro per il primo anno, il doppio per ognuno dei successivi) dovrà essere finanziata con i fondi Fas: i 4 miliardi assegnati dallo Stato alla

Regione ma non ancora erogati materialmente. Un ritardo che pesa su tutta la manovra al punto da costringere il governo a prevedere un mutuo da 650 milioni di euro che si sommerà a un altro da 400 previsto dalla una norma dell'anno scorso.

Maira e Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio, spiegano la strategia: «La norma è stata scritta in previsione dell'arrivo dei fondi Fas. Ma la questione non si risolverà prima di giugno. E dunque al momento del voto potremmo cambiare i contratti da triennali ad annuali finanziandoli col nostro bilancio in attesa di prorogarli di altri due anni quando arriveranno i Fas».

Nell'attesa però adesso c'è una quantificazione certa di quanto dei fondi Fas sarà destinato a questi precari. Le sei categorie più importanti costeranno 73 milioni da qui alla fine dell'anno e 102 per ciascuno dei due anni successivi. Ad attendere i contratti triennali sono altri 300 dipendenti circa della Protezione civile, i 1.400 dei consorzi di bonifica, i 1.850 che si occupano di consulenza per gli allievi negli sportelli multifunzionali della Formazione professionale, i 3.250 ex Pip di Palermo, i 225 esperti dell'Agenzia dei rifiuti e i 115 dell'assessorato regionale al Territorio (a loro volta suddivisi in 45 Pai, 10 Podis, 38 Via-Vas e 22 Pon-Atas).

LE SIGLE PREMIATE

- **PROTEZIONE CIVILE** 300 dipendenti, 70 ex Italter e Sirap, 35 della centrale operativa.
- **CONSORZI DI BONIFICA** 1.400 assunti in base a una legge del 1995.
- **Ircac** 3 dipendenti ex Siciltrading
- **COMUNI** 20 precari «figli» degli articoli 14 comma 14 e 23-quarter della legge 61 del 1998.
- **ARPA** 130 esperti assunti in base all'articolo 25 della legge 21 del 2003: si occupano di monitoraggio dell'aria e dell'acqua
- **ENTI PARCO** Tutti i dipendenti a tempo determinato selezionati negli anni scorsi per progetti di valorizzazione ambientale e sviluppo sostenibile
- **SPORTELLI MULTIFUNZIONALI** 1.850 consulenti per l'orientamento degli allievi nel panorama dei corsi professionali: lavorano presso uffici del lavoro, assessorati regionali ed enti gestori dei corsi
- **EX PIP DI PALERMO** Sono 3.251, di questa categoria fanno parte anche i 1.270 ex detenuti.
- **AGENZIA PER I RIFIUTI E LE ACQUE** 220 esperti
- **ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO** 45 della categoria Pai, 10 Podis, 38 Via-Vas, 22 Pon-Atas. Si occupano di valutazione di impatto ambientale e piani di assetto idrogeologico

SALA D'ERCOLE

Normative antimafia La proposta di Digiacomo

●●● Due emendamenti al Bilancio nelle attenzioni del deputato del Pd, Pippo Digiacomo. Il primo emendamento riguarda la modifica della normativa antimafia per agevolare lo snellimento delle pratiche negli appalti. Il secondo emendamento riguarda il mondo del precariato e mira a salvaguardare la posizione di quei lavoratori che non rientrerebbero nelle procedure di stabilizzazione. La proposta prevede che la Regione e gli enti locali possano ammettere alla procedura di stabilizzazione anche il personale che abbia maturato 24 mesi di servizio, anche non continuativo, nell'ultimo quinquennio, in virtù di qualunque contratto. (*GN*)

RIFIUTI. Rinviato il vertice con le ditte vincitrici dei vecchi appalti: manca l'intesa sulle somme da versare a titolo di rimborso

Fumata nera sui termovalorizzatori Niente accordo fra Regione e imprese

Regione, Falck e Waste Italia si rivedranno martedì. Sarà spedita a Bruxelles la documentazione relativa alle nuove gare d'appalto.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●● Nulla di fatto. Il primo incontro fra Felice Crosta, direttore dell'Agenzia dei rifiuti, e i vertici delle aziende che dovrebbero realizzare i quattro termovalorizzatori si è concluso con un rinvio a martedì prossimo.

Non c'è ancora alcun accordo, quindi, fra la Regione, la Falck e la Waste Italia per la somma da versare a titolo di rimborso delle attività avviate dal 2003 a oggi.

Tra l'altro, non tutti i responsabili delle aziende coinvolte erano presenti in quanto la convocazione della Regione è partita giovedì nel tardissimo pomeriggio.

Crosta ha illustrato ai responsabili delle aziende i contenuti della delibera con cui la giunta gli ha assegnato l'incarico di riavviare le gare d'appalto. Il nodo principale è il passaggio in cui il governo anticipa che in caso di gara deserta non verserà a Falck e Waste i 200 milioni proposti da Banca Intesa (advisor scelto da Crosta) a titolo di risarcimento. In quel caso la procedura si bloccherà di nuovo e Lombardo chiederà la nomina di un nuovo ad-



PROPOSTA «TOP SECRET» DI CROSTA, DIRETTORE DELL'AGENZIA

visore e una ulteriore valutazione: nella prospettiva di avviare in ogni caso un contenzioso con le ditte.

L'unica via d'uscita sarebbe la regolare aggiudicazione delle gare a due nuove ditte, che verserebbero i 200 milioni. O in seconda battuta la riassegnazione a Falck e Waste dell'appalto, anche se le due aziende non hanno confermato l'interesse a proseguire dopo l'annullamento dei primi bandi da parte della Corte di giustizia europea. Di fatto ieri Crosta ha proposto una nuova

transazione, i cui contenuti sono rimasti top secret. Ma la valutazione da parte delle ditte non avverrà prima di martedì.

Intanto il direttore dell'Agenzia dei rifiuti ha confermato l'intenzione di spedire a Bruxelles entro stasera la documentazione relativa alle nuove gare d'appalto con l'obiettivo di rispettare il termine imposto dalla Corte di giustizia per ridare impulso agli appalti ed evitare così sanzioni per 10 milioni. Solo in seguito, e in fase di pubblicazione, si potrà definire l'accordo economico con le vecchie ditte.

E resta da valutare con che tipo di procedura si può ottemperare alla direttiva della giunta sulla modifica dei vecchi progetti: gli impianti sono stati ritenuti da Lombardo sovradimensionati rispetto alle reali esigenze e tecnologicamente non all'avanguardia.

Biodiversità, manca l'intesa con i Paesi in via di sviluppo

Ma restano spiragli di un accordo globale sulla Carta di Siracusa

Il clima muta velocemente e serve una risposta altrettanto rapida. La delegata statunitense: «Sul ripristino degli ecosistemi c'è concordia»

ALFIO DI MARCO
NOSTRO INVIATO

SIRACUSA. Se ci sono, chissà come ci vedono e cosa pensano di noi gli extraterrestri che «ci guardano dallo spazio», come sostiene l'ex astronauta della missione Apollo Edgar Mitchell (77 anni). Certo, quel miracolo del creato che noi umani chiamiamo Terra negli ultimi secoli ha subito e continua a subire profondi sfregi che rischiano di comprometterne il delicato equilibrio. Il progresso galoppante, il bisogno incessante delle società avanzate richiedono un carico di energia sempre maggiore; così come le necessità dei Paesi emergenti che sgomitano per colmare il gap che li separa dalla schiera del G20, cioè il gruppo di nazioni più industrializzate che detengono l'80% della ricchezza del pianeta. E' tutto

questo a determinare lo sfruttamento incontrollato dei tesori della Natura che, per il bene di tutti, va posto sotto rigoroso controllo.

Ne sono convinti gli ambientalisti, ne sono convinti gli studiosi, se ne rendono sempre più conto i governi, a cominciare dagli Stati Uniti che fino a ieri facevano parte della schiera dei recalcitranti per «interesse di parte». «I tempi in cui gli Usa rallentavano i colloqui e le iniziative sul clima - ha annunciato mercoledì il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama - sono finiti. E' l'ora della Energy revolution, della rivoluzione energetica. Oggi la scelta non è più tra salvare l'ambiente o salvare l'economia; la scelta è tra prosperità o il declino. Il Paese che sarà capace di guidare il mondo nella creazione di nuove fonti di energia pulita sarà la nazione faro dell'economia globale nel Ventunesimo secolo».

Dunque, la nuova amministrazione statunitense ha fatto la sua scelta che il capo della Casa Bianca esporrà al vertice del G8 in calendario all'Aquila in luglio. Ma già ieri, al G8 Ambiente di Siracusa, Lisa Jackson, responsabile dell'Epa (l'Agenzia per la protezione dell'Ambiente del governo americano) ha assicurato che «l'America tutta, a cominciare dal suo presidente, ha a cuore la questione ambientale, per scrivere il fu-

turo per noi e per le generazioni future. La parola d'ordine è efficienza per un'energia pulita: vogliamo un'economia verde per sfidare i cambiamenti climatici. La scommessa è difficile, ma se i popoli della Terra l'affrontano fianco a fianco, si può vincere. Gli Stati Uniti hanno appena stanziato 80 milioni di dollari per cercare un nuovo equilibrio nello stile di vita dell'uomo moderno. E in queste ore a Siracusa abbiamo discusso le nuove strategie con le quali affrontare legislazioni e politiche contro i gas serra. Nel documento finale, in vista dei prossimi appuntamenti che porteranno alla conferenza Onu di Copenaghen, vi saranno le linee per una soluzione finale condivisa».

Ma - avverte la stessa - «su alcuni temi manca ancora l'accordo». La delegata statunitense ha spiegato che «c'è concordia sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sul ripristino degli ecosistemi» ma su altre questioni rimangono ancora delle divergenze. Lei non ha svelato quali sono gli intoppi, ma da indiscrezioni sembra che la Carta di Siracusa sulla biodiversità abbia subito un rallentamento a causa di alcuni protocolli siglati in passato: in particolare, il Brasile sembra aver richiesto agli Stati Uniti il riconoscimento di un articolo di un accordo siglato in precedenza. I Paesi in via

di sviluppo, avendo un grande patrimonio di biodiversità, chiedono di vedere riconosciuto questo valore: a cominciare dal Brasile che chiede garanzie per la foresta Amazzonica. Restano comunque spiragli per una intesa.

Anche perché non si può più perdere tempo. L'innalzamento delle temperature minaccia la Terra. E' stato calcolato, ad esempio, che in media ogni anno, lo scarico di acqua dolce nell'Oceano Pacifico diminuisce del 6 per cento, pari a 526 chilometri cubici (circa lo stesso volume d'acqua che annualmente scorre nel fiume Mississippi). Viceversa, l'emissione annuale nell'Oceano Indiano ha subito un crollo del 3 per cento, ovvero 140 chilometri cubici di acqua. Per contro, nell'Oceano Artico i fiumi scaricano il 10 per cento in più di acqua, pari a 460 chilometri cubici.

E nel frattempo nel pianeta aumenta la sete. I popoli del globo hanno sempre più necessità d'acqua, ma l'equilibrio del clima è condizione imprescindibile per la salvezza del pianeta azzurro. E, dunque, per la sopravvivenza dell'uomo e di tutte le altre specie animali e vegetali.

Oggi a Siracusa i ministri dei 19 Paesi partecipanti al G8 Ambiente tireranno le somme della tre-giorni aretusea. Il futuro verde del pianeta passa anche da qui.

CASE POPOLARI. Falcone e Correnti: subito la riforma degli Istituti. L'assessore Gentile: c'è già un testo pronto

Sugli Iacp attacco dal Pdl a Lombardo «No a cento nuove poltrone»

Alla vigilia del rinnovo dei consigli di amministrazione appello dei due deputati del Pdl al presidente della Regione: al posto degli Iacp ci siano Agenzie con strutture snelle ed efficaci.

Riccardo Vesco
PALERMO

Da oltre un secolo si occupa dell'edilizia abitativa in tutta Italia. Ma oggi potrebbero essere a un bivio, almeno in Sicilia. Sugli Iacp, gli Istituti autonomi delle case popolari, soffia un forte vento di riforma, alimentato dall'ennesimo scontro tra il Pdl e il governatore, Raffaele Lombardo. Anche perché è imminente il rinnovo dei consigli d'amministrazione. Un caso esplosivo per via del rinnovo delle nomine che in questi istituti corrisponde all'assegnazione di almeno 100 poltrone.

Nell'Isola gli istituti sono dieci e hanno un costo che può superare i due milioni l'anno. Soldi che in genere servirebbero a pagare le indennità del presidente e del suo vice, tutti con status giuridico, indennità, diritto all'aspettativa e spese di missione. A loro si aggiungono i componenti del Consiglio d'amministrazione, che in totale sono un centinaio. Il Pdl chiede di rivedere funzioni e strutture: «Nei altre regioni da tempo gli Iacp



Mario Falcone



Raffaele Lombardo

non ci sono più - hanno denunciato i deputati regionali Marco Falcone e Pippo Correnti - perché sono stati trasformati in agenzie, con strutture più snelle ed efficaci, dotate di amministratori unici o di Cda ridotti, con al massimo cinque componenti». Gli Iacp sono dieci, uno per ogni provincia più quello di Acireale in aggiunta nei Catanese. Tutti i Cda sono formati da dieci componenti, tre dei quali nominati dai presidenti delle rispettive Province, a cui spetta indicare pure la guida dell'ente. Le altre nomine spettano agli assessori regionali ai Lavori pubblici e Lavo-

ro, agli ordini professionali, all'associazione inquilini e tre ai sindacati. La giunta regionale adotta infine la deliberazione di nomina.

La durata in carica dei vertici è legata al rinnovo delle Province, ma la normativa permetterebbe anche una scadenza diversa. E così oggi in Sicilia solo l'Istituto di Ragusa ha un Cda, mentre gli altri nove sono commissariati in attesa della nomina dei nuovi funzionari. Le tensioni tra Pdl e Lombardo erano iniziate proprio lo scorso agosto, quando il governatore non riconfermò Enzo Gibiino alla presidenza dell'Istituto di Catania, vic-

EDILIZIA E CIFRE

●●● SEDI IACP IN SICILIA

10: uno per provincia più quello di Acireale in aggiunta a Catania

●●● CDA

Presidente, vicepresidente e otto consiglieri

●●● INDENNITÀ PRESIDENTE

pari al 75 per cento di quelle del presidente della rispettiva Provincia

●●● POSTI DA ASSEGNARE

100 incarichi nei consigli di amministrazione

●●● ●●● COSTO SULLE CASSE

DELLA REGIONE
da uno a due milioni e mezzo l'anno

no ai forzisti Castiglione e Ficarrello. E alla vigilia delle nuove nomine arriva l'appello al presidente della Regione da parte del deputato Falcone, ex di An e vicino alla corrente di Stancanelli e Briguglio, che a gennaio erano stati gli unici a sostenere Lombardo durante lo scontro interno alla maggioranza. Un feeling oggi interrotto in modo insanabile: «Nei prossimi giorni - ha detto Falcone - la giunta regionale dovrebbe insediare cento nuovi consiglieri d'amministrazione regolarmente retribuiti e spesati. Chiediamo di varare al più presto la riforma degli Iacp per farne

strumenti moderni, sobri ed efficienti per la promozione dell'edilizia pubblica e del diritto alla casa». Il timore degli uomini di Stancanelli e Briguglio è che a Lombardo si offra la possibilità di una colonizzazione di questi istituti.

Se i commissari ad acta percepiscono solo rimborsi spese, quelli straordinari, per poter svolgere le funzioni del Cda, percepiscono indennità pari al 75 per cento di quelle del presidente della Provincia di appartenenza. Lo prevede una norma regionale dello scorso anno, secondo la quale la stessa cifra viene percepita dal presidente dello Iacp. Così gli enti possono avere un costo che va da uno a circa due milioni e mezzo l'anno. L'assessore Gentile ha anticipato che è già pronta una legge di riforma che prevede la trasformazione degli Iacp da enti pubblici ad enti economici, dimezzando il numero dei componenti: «Il disegno di legge è stato messo da parte perché c'erano altre priorità come il piano casa - ha spiegato l'assessore - ma la bozza è pronta e avrà come obiettivo quello di responsabilizzare questi enti che dovranno autogestirsi. Se ci sono ancora i commissari è a causa dei ritardi delle Province nella comunicazione dei nomi per i cda, ma già sono arrivate le prime indicazioni da Palermo e Messina». (RMC)

SANITÀ. Ripartite le somme del fondo sanitario nazionale per il 2009. Il decreto della Regione

Alle Asl siciliane oltre 8 miliardi



PALERMO	1 miliardo e 750 milioni
CATANIA	1 miliardo e 500 milioni
MESSINA	1 miliardo
SIRACUSA	560 milioni
RAGUSA	450 milioni
AGRIGENTO	600 milioni
TRAPANI	650 milioni
CALTANISSETTA	380 milioni
ENNA	270 milioni

PALERMO. Ripartite le somme del fondo sanitario nazionale. Alla Sicilia, per il 2009, spetteranno 8.144.858.599 euro. La quota a disposizione delle aziende sanitarie siciliane sarà, però, pari a 7.896.145.841 euro.

A stabilirlo un apposito decreto firmato dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, e predisposto dal direttore generale della programmazione sanitaria, Maurizio Guizzardi. Complessivamente alla medicina territoriale sarà destinato il 51 per cento delle risorse, a quella ospedaliera il 44 per cento e alla prevenzione il 5 per cento.

Dalla quota di 8.144.858.599 euro vanno decurtate, in via preliminare, le seguenti somme: quasi 5 milioni di euro per la gestione diretta di alcuni capitoli regionali per finanziamenti inerenti l'attività sanitaria; 81.448.586 euro (pari all'1 per cento del totale) quale accantonamento per «progetti obiettivo» e 162.897.172 euro (pari al 2 per cento del totale) quale accantonamento per

spese impreviste.

Applicando le percentuali dei macro livelli di assistenza, secondo quanto previsto dalla legge, l'importo di 7.896.145.841 euro viene così distribuito: il 5 per cento (394.807.292 euro) per l'attività di prevenzione; il 6,90 per cento (570.833.101 euro) per la medicina di base e i pediatri di libera scelta; il 14 per cento (1.158.212.089 euro) per la farmaceutica; il 13 per cento (1.075.482.654 euro) per la specialistica; il 17,10 per cento (1.222.506.535 euro) per altra attività territoriale; il 44 per cento (3.474.304.170 euro) per l'assistenza ospedaliera.

L'azienda sanitaria che riceverà la somma più alta sarà l'Asl 6 Palermo con un miliardo e 750 milioni di euro; segue a ruota l'Asl 3 Catania con poco meno di un miliardo e 500 milioni. Poco più di un miliardo di euro sarà messo a disposizione dell'Asl 5, corrispondente al Messinese. Per l'Asl 8 di Siracusa a disposizione circa 560 milioni di euro, mentre per l'Azienda sanitaria 7,

Ragusa, quasi 450 milioni di euro. Saranno poco più di 600 i milioni che arriveranno nelle casse dell'Asl 1 di Agrigento. Una cifra quasi del tutto identica, circa 650 milioni, sarà destinata all'Asl 9, a Trapani. A Caltanissetta, Asl 2, sono destinati 380 milioni. «Cenerentola» l'Azienda sanitaria 4 di Enna che potrà contare su circa 270 milioni di euro.

La Regione Siciliana, così come previsto dalla legge Finanziaria del 2007, ha visto progressivamente crescere la sua partecipazione al finanziamento della quota del fondo sanitario. Si pensi che per il 2009 questa percentuale si è attestata al 49,11 per cento del totale. Nel 2007 Palazzo d'Orleans partecipava al 44,8 per cento; l'anno successivo si è arrivati al 47,05 per cento.

I quasi 4 miliardi di euro sono ricavati dal gettito d'imposte (1,8 miliardi) e da trasferimenti statali, (1,9 miliardi). Il saldo di mobilità passiva è, invece, pari a 224 milioni di euro.

ROBERTO VALGUARNERA

ELEZIONI. Miccichè deciderà se candidarsi dopo un vertice con Alfano

Europee, nel Pdl giochi aperti Fava: una donna sarà capolista

PALERMO

●●● È quasi certo: Sinistra e Libertà candiderà una donna come capolista per le Europee. E non solo in Sicilia-Sardegna, ma pure nelle restanti circoscrizioni. «Il nostro sarebbe un segnale nel senso di una democrazia egualitaria», dice Claudio Fava, pure lui in corsa per Straburgo. In lista anche Nichi Vendola, mentre tra i siciliani c'è spazio pure per Rosario Gallo (sindaco di Palma di Montechiaro) ed Arcangela Garofalo (consigliere comunale a Vittoria). Quasi certa la candidatura di Maria Pia Erice, prima dei non eletti di Rifondazione Co-

munista alle Provinciali di Trapani: «Sì, sarà in lista al 99 per cento», dice Paolo Castorina, segretario regionale di Sinistra democratica, una delle «anime» di Sinistra e Libertà. Il nome dell'ultimo dei 6 candidati in quota Sicilia quasi certamente verrà dal mondo socialista. «Il nostro non è un cartello elettorale ma un progetto politico - sottolinea Fava -. Vogliamo una Sinistra popolare, aperta e inclusiva». Intanto Gianfranco Miccichè (Pdl) ha confermato ai suoi più stretti collaboratori di voler scendere in campo, ma la decisione definitiva sarà presa lunedì in un vertice a Roma con Alfa-

no e, forse, Berlusconi. Si discuterà anche del coordinamento regionale: un eventuale accordo potrebbe spingere Miccichè a fare un passo indietro sulla candidatura alle Europee. Ieri si è tenuta a Palermo la riunione della direzione politica dell'Mpa, presieduta da Lino Leanza. A Sandro Oliveri (vice presidente del consiglio comunale) è stato affidato il coordinamento nella provincia di Palermo, segretario organizzativo sarà Pino Prestigiaco. Infine oggi alle 15 conferenza stampa di Orlando e Giambone (Idv) presso la sede palermitana. (*FIPA*)

FILIPPO FACE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pubblica amministrazione Le Authority per gestire le gare sono 27, il piano di Lombardo per ridurre

Enti locali siciliani, debiti a 800 milioni

Il conto non pagato dello smaltimento rifiuti. La moltiplicazione degli Ato

Il presidente degli imprenditori di Agrigento, Catanzaro: un costo che l'inefficienza della politica scarica sulle aziende

ROMA - Quanti siano esattamente, nessuno lo sa. C'è chi dice 800 milioni. Chi, invece, azzarda una stima ancora superiore: 900 milioni, forse un miliardo. Sono i debiti che gli enti locali siciliani hanno accumulato con le imprese incaricate di smaltire i rifiuti: qualcuna non vede un euro da più di un anno. «Un costo che l'inefficienza della politica scarica sulle aziende», lo definisce Giuseppe Catanzaro, presidente della Confindustria di Agrigento. Ma usando un eufemismo. Quel costo, infatti, rischia di rivelarsi una bomba per il bilancio regionale. Perché qualcuno prima o poi dovrà pagare. E di solito, in questi casi, chi mette mano al portafoglio non può essere che la Regione siciliana.

Come si sia arrivati a questa situazione è presto detto. Tutto comincia quattro o cinque anni fa con la nascita degli Ambiti territoriali ottimali. Di che cosa si tratta? Dovrebbero essere degli organismi controllati dai comuni che hanno il compito di mettere a gara il servizio di smaltimento dei rifiuti in un determinato territorio, affidandolo a imprese private o pubbliche. La Corte dei Conti in una recente indagine le ha paragonate ad «authority con funzioni non

comprendenti la gestione del servizio». In breve ne nascono 27. Con duplicazioni comiche. L'Ato di Enna, controllato dai comuni della provincia, ha affidato il servizio a una società, Sicilia Ambiente, controllata dagli stessi comuni. Inevitabilmente, dopo tre anni e perdite a rotta di collo è stato messo in liquidazione: o non serviva l'Ato o non serviva la società.

Qualcuno è un semplice consorzio, molti diventano società per azioni, con consiglio di amministrazione, annessi e connessi. Non di rado, con l'ex politico di turno al vertice, come l'Ato Catania 3, affidato fino a poco tempo fa all'ex assessore della provincia di Catania Andrea Castelli (An). Inutile dire che la creazione degli Ato diventa subito occasione per operazioni di stampo puramente assistenziale, come la stabilizzazione di personale precario e l'assunzione di lavoratori socialmente utili. Alla fine del 2006, secondo una indagine della Corte dei conti, si contano ben 2.148 dipendenti. Con situazioni piuttosto singolari. L'Ato Palermo 4, per esempio, aveva 347 dipendenti. L'Ato Catania 4, invece, neppure uno: in compenso spendeva 272.400 euro per i consiglieri di amministrazione e il collegio sindacale.

Come si spiegano queste differenze? Semplice: alcuni Ato gestiscono in proprio il servizio di smaltimento rifiuti. Altri passano soltanto le carte. Ma c'è un'altra differenza. Alcuni Ato

IL CASO SICILIANO

■ Crediti delle imprese con gli enti locali per lo smaltimento rifiuti **circa 1 miliardo**

■ Crediti totali delle imprese verso gli enti locali **1,6 miliardi**

■ Numero degli Ato (Ambiti territoriali ottimali) della Sicilia **27**

C.D.S.

hanno il compito di riscuotere le bollette dai cittadini. Altri si limitano a prendere i soldi dai comuni e fare il bonifico alle imprese. Un sistema farraginoso e soprattutto costosissimo.

Con l'arrivo degli Ato le tariffe sono letteralmente esplose «senza che a ciò», ha sottolineato la Corte dei conti, «corrisponda un miglioramento del servi-

zio». Prima di questo sistema i cittadini pagavano al comune la famosa Tarsu, che copriva non più del 64% del costo. Il resto ce lo mettevano le amministrazioni. Dopo, la Tarsu è stata trasformata in una tariffa (la Tia) che deve coprire il 100% del costo. Più l'Iva, che non c'era. Con il paradosso di una tassa che si applica a un'altra tassa che ha sol-

tanto cambiato nome: da Tarsu a Tia. Più il costo degli Ato, dei consigli di amministrazione e dei loro dipendenti. Naturalmente, però, aumentare le tariffe è sempre impopolare, soprattutto nei periodi elettorali. Così i sindaci e consigli comunali si sono ben guardati dall'approvare le tariffe applicate dagli Ato che loro stessi controllano. E qui viene il bello. Perché se già prima pochi pagavano, adesso, con quella specie di avallo politico, pagano pochissimi. L'evasione è diventata astronomica. Gli Ato non hanno i soldi per pagare e sono inevitabili le ripercussioni sulle imprese, vessate dalle penali applicate indiscriminatamente e pagate con il contagocce. Quando vengono pagate. Un caso per tutti, quello dell'Ato Catania 3. Il servizio è gestito dal consorzio Simco, composto da quattro imprese, fra cui la siciliana Dusty e la umbra Gesenu (partecipata al 45% dal Comune di Perugia), che vanta un arretrato di circa 25 milioni, somma pari al valore di un anno intero di contratto. E inevitabilmente si è arrivati alle carte bollate, con una causa di risoluzione anticipata del contratto intentata dal gestore ormai estenuato.

Ora c'è in ballo una nuova riforma. Il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha promesso di ridurre gli Ato da 27 a una decina. Ma le resistenze politiche sono fortissime. E il debito sale, sale...

Sergio Rizzo

I chiarimenti della Ragioneria. Niente avanzi di amministrazione per chi non centra la scadenza

Comuni, i rendiconti non slittano

Il termine per l'approvazione scade il 30/4. Anche dove si vota

PAGINA A CURA
DI **MATTEO ESPOSITO**

Entro fine aprile i dati sui consorzi

Scade il prossimo 30 aprile il termine entro il quale gli enti locali devono approvare il rendiconto della gestione per l'anno 2008. Come si ricorderà, l'art. 2-quater del d.l. 154/2008, convertito con legge 189/2008, ha anticipato di due mesi il termine per la deliberazione del rendiconto.

Il documento contabile rappresenta uno strumento importante di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi stabiliti in sede di predisposizione del bilancio di previsione e negli strumenti programmatici collegati (piano generale di sviluppo e relazione previsionale e programmatica).

La quanto strumento conoscitivo nei rapporti tra consiglio, giunta e responsabili di servizio, il rendiconto deve dare dimostrazione delle operazioni poste in essere durante la gestione e dei relativi risultati conseguiti in termini di equilibrio finanziario, economico e patrimoniale, permettendo il controllo da parte degli organi politici e dei revisori.

Scade il prossimo 30 aprile il termine per l'invio al dipartimento della funzione pubblica dei dati riferiti ai consorzi e alle società a totale o parziale partecipazione di enti locali.

Come si ricorderà, questo adempimento è stato introdotto dalla legge finanziaria 2007 (art. 1, commi 587-591), con l'obiettivo di monitorare e rendere trasparenti una serie di dati di pubblico interesse.

Le informazioni richieste vanno trasmesse utilizzando esclusivamente il sito internet www.consoc.it. In caso di mancata o incompleta comunicazione dei dati richiesti, è fatto divieto all'amministrazione in-

teressata erogare somme a qualsiasi titolo, a favore del consorzio o della società o a favore dei propri rappresentanti in seno agli organi di governo delle partecipate.

Inoltre, in caso di inosservanza delle disposizioni contenute nei commi 587 (comunicazione dei dati) e 588 (blocco dei pagamenti) i trasferimenti statali a favore delle amministrazioni inadempienti vengono decurtati di una cifra pari alle spese sostenute dalle stesse a favore di consorzi e società. Gli elementi desunti dalle comunicazioni pervenute alla funzione pubblica, in quanto dati pubblici, verranno poi pubblicati sul sito web del dipartimento.

Enti locali e tornata elettorale. Qualche dubbio è stato sollevato in merito all'approvazione del rendiconto, da parte dell'organo consiliare uscente, in quegli enti interessati dalle consultazioni elettorali del 6/7 giugno 2009, dal momento che l'art. 38, comma 5, Tuel 267/2000 prevede che i consigli durano in carica sino all'elezione dei nuovi, limitandosi, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali,

ad adottare gli atti urgenti ed improrogabili. A tal proposito è intervenuta la circolare n. 6/2009 del ministero dell'Interno, dipartimento finanza locale, che ha sottolineato come l'approvazione del rendiconto entro i termini di legge è «un adempimento di assoluta rilevanza nella gestione amministrativa e contabile», per cui rientra sicuramente tra gli atti urgenti ed improrogabili, tanto più che l'art. 243, comma 7, Tuel

prevede, in caso di inosservanza del termine di legge, l'assoggettamento alla condizione di ente strutturalmente deficitario che permane fino all'approvazione.

Conseguenza mancata approvazione. La mancata approvazione del rendiconto nel termine di legge rappresenta, ad avviso della Corte dei conti, un comportamento difforme da una sana gestione finanziaria. Occorre sottolineare che, mentre per la man-

cata approvazione nei termini di legge del bilancio di previsione, è previsto, ai sensi dell'art. 141, lett. c) Tuel 267/2000, lo scioglimento dell'organo consiliare, una tale sanzione non è espressamente disciplinata nel caso di mancata approvazione del rendiconto, anche se al bilancio di previsione deve essere allegato il rendiconto deliberato del penultimo esercizio antecedente quello cui si riferisce il bilancio, costituendo requisito indefettibile ed obbligatorio per la stessa legittimità del bilancio.

Gli enti che non approvano il rendiconto entro il 30 aprile non possono applicare l'eventuale avanzo di amministrazione, dal momento che il risultato contabile di amministrazione deve essere accertato con l'approvazione del rendiconto (art. 186 Tuel). La mancata approvazione del rendiconto limita anche la possibilità per l'ente di ricorrere all'indebitamento.

Inoltre l'art. 161, comma 3, Tuel, prevede che in caso di inadempimento nella presentazione di un certificato è sospesa l'ultima rata dei trasferimenti erariali spettanti all'ente.

La bozza di ddl Calderoli attribuisce nuove funzioni ai segretari e ai responsabili dei servizi finanziari

Enti locali, tornano i controlli

Ai dirigenti le verifiche preventive sulla legittimità degli atti

DI **LUIGI OLIVERI**

Tornano i controlli preventivi di legittimità negli enti locali. È la più rilevante tra le molteplici novità contenute in tema di controlli interni nello schema di disegno di legge di riforma degli organi e delle funzioni degli enti locali su cui stanno lavorando i tecnici dei ministri Calderoli, Maroni e Bossi (anticipato da *ItaliaOggi* il 22/4/2009, si veda altro articolo su *ItaliaOggi* del 23/4/2009). La bozza di ddl rivela fortemente la funzione di controllo, attribuendo nuove funzioni in particolare ai segretari comunali dei piccoli comuni e ai responsabili dei servizi finanziari.

Controlli di regolarità amministrativa e contabile. Il controllo sulla regolarità amministrativa e contabile si esplica sia nella fase preventiva, sia in quella successiva all'adozione dei provvedimenti gestionali.

Il disegno di legge contiene una specificazione delle tipologie dei controlli interni, prevista nell'articolo 147 del dig. n. 267/2000, che da tempo ha introdotto il controllo di regolarità amministrativa e contabile, senza che fosse mai stato evidenziato l'oggetto e le modalità di svolgimento di tale controllo.

Il ddl prevede una verifica della regolarità amministrativa

prima della formazione dell'atto, a cura del responsabile del servizio, che si esplica mediante il rilascio di un parere di congruità attestante la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa. A esso, nei comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti e nei comuni capoluogo di provincia si affianca anche un parere di regolarità tecnica.

Ai fini dell'efficacia dei provvedimenti, il controllo viene effettuato dal responsabile del servizio finanziario, attraverso il rilascio del parere di regolarità contabile e del visto attestante la copertura finanziaria.

Nella sostanza, dunque, il ddl imporrà a dirigenti e responsabili di servizio di accompagnare alle determinazioni ed altri atti gestionali una relazione, secondo formulari che saranno poi formalizzati, con la quale assumere la responsabilità diretta della regolarità dei provvedimenti. A ben vedere, pare trattarsi di un ap-

pesantimento burocratico non del tutto utile: anche oggi, pur in mancanza del parere, chi adotta i provvedimenti gestionali si assume per intero la responsabilità della regolarità degli stessi sotto ogni profilo: legittimità, tecnica, contabile.

Più rilevante è la novità sui controlli successivi, da espletare secondo i principi generali della revisione aziendale. Essi sono diretti dal segretario dell'ente

e riguarderanno tutti gli atti di gestione finanziaria (impegni di spesa, liquidazioni ed accertamenti), nonché i contratti; le altre

tipologie di atti saranno selezionate a campione.

Lesito dei controlli sugli atti si prevede sia rilevante ai fini della valutazione dei dipendenti. Ma, in tal modo si snatura il processo di valutazione, che dovrebbe concernere i risultati dell'azione gestionale nel suo complesso, come lo stesso disegno di legge conferma nel corpo delle sue disposizioni, non i singoli atti.

Funzioni del segretario e del responsabile del servizio finanziario. Si evidenzia, comunque, una rilevanza specifica del segretario nella fase dei controlli, che è affidata alla sua diretta responsabilità. Nei piccoli comuni, in particolare, il ruolo del segretario viene particolarmente evidenziato. Per piccoli comuni il ddl intende quelli con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti: presso detti enti, il segretario, secondo le indicazioni di una legge delegata, il segretario comunale sarà direttamente competente a svolgere il controllo interno di gestione e ad assicurare la regolarità dell'azione amministrativa.

Il responsabile dei servizi finanziari, a sua volta, assume un ruolo peculiare: per tutti gli enti svolge il controllo di regolarità contabile già visto prima. Negli enti con popolazione superiore ai 15 mila

abitanti e nelle province, inoltre, svolgerà trimestralmente il monitoraggio degli equilibri finanziari, affinché la giunta, sempre nello stesso arco di tempo, deliberi sulla ricognizione di detti equilibri, coinvolgendo il consiglio, laddove si rilevi la necessità di apportare correttivi alla programmazione e alla gestione.

Qualità dei servizi. Il ddl, in linea con le riforme attuate dal ministro Brunetta, prevede anche l'effettuazione di controlli obbligatori sulla qualità dei servizi resi, anche per il tramite di società partecipate o appaltatori.

I regolamenti di organizzazione stabiliranno le modalità concrete di svolgimento di tali controlli, ma, in ogni caso, saranno obbligatorie indagini di soddisfazione, sportelli reclami e sistemi di comunicazione con i cittadini, sullo stile delle «reti amiche».



Cosa cambia per le amministrazioni dopo la ratifica dell'intesa siglata il 22 gennaio

P.a., contrattazione al restyling

L'accordo sulla riforma dei Ccnl si estende al pubblico impiego

DI LUIGI OLIVERI

Anche nei confronti delle amministrazioni pubbliche l'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali, siglato lo scorso 22 gennaio e reso esecutivo in via definitiva la scorsa settimana, avrà effetti rilevanti. Il ridisegno complessivo di poteri, durata e funzioni della contrattazione collettiva e decentrata, coinvolge anche il lavoro pubblico, anche se con qualche significativa differenza rispetto alle analoghe disposizioni previste per l'impiego privato.

La prima riguarda la durata e la tempistica per i rinnovi. La durata triennale e la riconduzione degli incrementi all'Ipca (Indice dei prezzi al consumo armonizzato) sono un tratto che caratterizzerà tanto la contrattazione privata, quanto quella pubblica. Ma, gli effetti e le decorrenze saranno diversificate. Nel settore privato, infatti, il recupero di eventuali scostamenti tra l'inflazione prevista dall'Ipca e quella effettivamente verificata da un organismo paritetico tra le parti sociali, dovrà essere effettuato

entro il termine di vigenza del contratto nazionale collettivo.

Nel settore pubblico, non sarà così. L'Ipca avrà un valore solo relativo; infatti, l'accordo prevede che «la definizione del calcolo delle risorse da destinare agli incrementi salariali sarà demandata ai ministeri competenti, previa concertazione con le Organizzazioni sindacali, nel rispetto e nei limiti della necessaria programmazione prevista dalla legge finanziaria, assumendo l'indice (Ipca), effettivamente osservato al netto dei prodotti energetici importati, quale parametro di riferimento per l'individuazione dell'indice previsionale, il quale viene applicato ad una base di calcolo costituita dalle voci di carattere stipendiale e mantenuto invariato per il triennio di programmazione».

Eviden-

ti ragioni di garanzia del rispetto della politica pubblica economica, impongono che la determinazione delle risorse per la contrattazione pubblica sia sostanzialmente unilaterale: i sindacati potranno solo concertare il valore degli incrementi. L'Ipca costituirà solo un parametro di riferimento, da applicare alle voci stipendiali: dunque, è da ritenere che varrà esclusivamente per il trattamento tabellare. Inoltre, a differenza del settore privato, nel triennio

l'indice di incremento rimarrà fisso ed invariabile, sempre allo scopo di garantire il rispetto della programmazione pubblica della spesa. In conseguenza di quanto rilevato prima, la verifica degli sco-

stamenti tra Ipca ed inflazione effettiva non viene effettuata nel corso della vigenza del contratto collettivo nazionale. Al contrario, essa potrà avere luogo solo una volta scaduto il triennio contrattuale, sulla base di un confronto con le parti sociali, del quale non è qualificata la natura (se di concertazione, contrattazione o consultazione). Laddove, comunque, questo innominato confronto tra organizzazioni sindacali e parte pubblica rilevi la necessità di recuperare scostamenti tra Ipca ed inflazione, il recupero sarà operato nell'ambito del successivo triennio contrattuale. Per altro, il recupero sarà condizionato ulteriormente alla verifica delle retribuzioni di fatto settoriali, realmente verificate: in altre parole, laddove la contrattazione decentrata comporti incrementi della spesa al di là delle previsioni della contrattazione nazionale - cosa che, in effetti, in questi anni si è regolarmente verificata - non vi sarà alcun recupero sull'inflazione reale. La contrattazione decentrata avrà valore triennale, esattamente come il contratto nazionale collettivo. Proprio per evitare che

la contrattazione di secondo livello si ponga in contrasto con quella nazionale, il punto 11 dell'accordo del 22 gennaio dispone che i contratti decentrati verranno esclusivamente per le materie delegate loro, in tutto o in parte, dalla legge o dalla contrattazione nazionale, le quali non dovranno contenere istituti già negoziati negli altri livelli di contrattazione.

Ciò che sarà disciplinato dalla legge (in particolare nel settore pubblico, anche in relazione a quanto prevede il disegno di legge Brunetta per la riforma del d.lgs 165/2001) non potrà essere oggetto del contratto collettivo nazionale; simmetricamente, la contrattazione decentrata si occuperà di materie non previste dal livello superiore.



Circolare della Ragioneria sulle novità da inserire nel conto annuale del personale 2008

Contratti decentrati ai raggi X

Vanno indicate le risorse per il fondo e per la produttività

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Le amministrazioni locali devono indicare quante risorse hanno utilizzato nel 2008 e nei 4 anni precedenti per l'aumento del fondo per la contrattazione decentrata, nonché come sono state assegnate le risorse per la produttività e come e quanti dipendenti hanno ricevuto progressioni orizzontali. Sono queste le novità di maggiore rilievo contenute nel conto annuale del personale 2008, che gli enti locali e tutte le p.a. devono trasmettere in forma telematica entro il prossimo 31 maggio alla ragioneria generale dello stato. In tal modo si dà attuazione alle previsioni dettate dal decreto legge n. 112/2008 che impone il monitoraggio dei contratti decentrati. Le indicazioni operative sono contenute nella circolare della Ragioneria n. 17 del 16 aprile 2009.

Le amministrazioni devono individuare il responsabile del procedimento; in sua assenza la responsabilità spetta al vertice dell'ente. Gli organi di controllo interno, cioè negli enti locali il collegio dei revisori dei conti, devono

sottoscrivere il conto annuale del personale, unitamente al responsabile del procedimento.

Per gli enti locali colpiti dal terremoto si prevede lo spostamento del termine al 30 settembre e per quelli maggiormente colpiti, come il comune e la provincia de L'Aquila, l'obbligo è per quest'anno sospeso.

Le informazioni sulla contrattazione decentrata integrativa devono essere tratte dai contratti di parte normativa e dagli accordi annuali per la ripartizione dei fondi. In esse sono comprese le notizie sulla sottoscrizione di tali intese e quelle sulle risorse che non sono state ancora destinate. Queste informazioni potranno essere implementate anche successivamente al termine del 31 maggio. Ai fini della verifica della Corte dei conti verranno considerati solo i dati acquisiti prima del 30 settembre. È prevista la raccolta di informazioni qualitative e quantitative sulle modalità di utilizzo delle risorse previste dal fondo, in particolare per le posizioni dirigenziali e organizzative coperte al 31/12, per le progressioni economiche effettuate nell'anno,



per la produttività, per i compensi legati al raggiungimento del risultato erogati nell'anno. La circolare si diffonde con molta attenzione sui possibili casi concreti, dando le istruzioni operative specifiche: accordo annuale di utilizzo delle risorse definito e certificato; accordo annuale di utilizzo delle risorse definito ma non certificato; accordo annuale definito in parte; determinazione dei fondi, senza la definizione dell'accordo; mancanza di definizione dell'accordo. Attenzione specifica viene dedicata alle posizioni dirigenziali ed organizzative esistenti. E ancora per le progressioni orizzontali,

numero e criteri (utilizzo di titoli di servizio e di studio, della anzianità di servizio, della valutazione, della formazione, ricorso ad una prova selettiva), nonché definizione del numero dei dipendenti che vi hanno concorso. Non meno analitiche le informazioni richieste per la produttività: valutazioni, obiettivi, risorse, dipendenti destinatari ecc.

Una parte centrale è costituita dalla analisi dei fondi per la contrattazione integrativa dei dirigenti e del personale. Per i dirigenti si chiede per quanti anni nell'ultimo quinquennio sono state applicate le clausole

contrattuali che consentono di integrare le risorse ed in che misura percentuale le risorse sono complessivamente aumentate nell'ultimo quinquennio a seguito dell'applicazione di tali clausole. Per il personale si chiedono le percentuali di risorse aggiuntive con cui è stato integrato il fondo ai sensi del Ccnl del 22/01/2004; la percentuale di risorse aggiuntive con cui è stato integrato il fondo ai sensi dell'art. 8 del Ccnl 11/04/2008 (enti virtuosi); per quanti anni nell'ultimo quinquennio è stata applicata la clausola fissata nell'art. 15, comma 5 del Ccnl 01/04/1999 (incremento del fondo per nuovi servizi e/o per nuove assunzioni) e infine l'ammontare delle risorse destinate all'applicazione di tali incrementi. Nell'ambito delle informazioni aggiuntive necessarie al censimento del personale le principali novità sono: esternalizzazione della gestione dei servizi, condizione economico finanziaria dell'amministrazione e personale appartenente alle categorie protette, rispetto del patto di stabilità, mobilità, assunzioni con contratto flessibile.

Superare i personalismi e il centralismo statale: è la ricetta di Legaautonomie per cambiare il paese

Enti locali, la bufera si avvicina

Le elezioni di giugno mettono a rischio la cultura autonomista

DI **ORIANO GIOVANELLI***

Ci sono tutti gli elementi perché le autonomie locali siano sconvolte da un vero e proprio vortice, una specie di grande tornado. In primo luogo sul piano politico. Una autentica cultura autonomista, se stiamo alla storia, è stata per decenni patrimonio di una realtà, per quanto minoritaria, fortemente radicata nelle forze che oggi hanno dato vita al Partito democratico. Anche nei momenti più difficili, dopo le elezioni politiche del 2001 per esempio, le forze di centro-sinistra non sono arretrate di un passo sul piano locale e anzi da lì hanno trovato la spinta per reagire anche a livello nazionale. Del resto la grande stagione riformista degli anni 90 ha visto proprio quelle forze, eredi delle migliori esperienze di governo locale, fortemente in campo nel produrre riforme, cultura del cambiamento, politiche attive di livello territoriale. Lo hanno fatto per arginare la spinta della Lega Nord? Certo, ma non solo, e comunque lo hanno fatto. Il centro destra che oggi si riconosce nel Pdl non ha questa tradizione e se no è consentito nemmeno questa vocazione, se si eccettua la cultura della sussidiarietà a cui ha saputo dare voce in particolare Co-

mmunione e Liberazione. La Lega Nord fa storia a sé e nonostante i proclami e le provocazioni non si può iscrivere facilmente nel solco riformista secolare della cultura autonomista se non altro perché quella cultura aveva comunque come riferimento la nazione, il paese. Con le prossime elezioni comunali e provinciali questa realtà potrebbe cambiare radicalmente. Potremmo trovarci davanti ad un forte ribaltone nel governo di tante città e province senza che le forze potenzialmente vincenti siano depositarie di un progetto solido di cambiamento del paese che prenda le mosse dal governo locale. Piuttosto c'è il rischio del manifestarsi di tanti replicanti, senza averne le caratteristiche personali, del presidente del consiglio. E lo stesso Partito democratico rischia di non cogliere, come invece dovrebbe in modo assolutamente prioritario, in quella dimensione, la propria occasione veramente costituente; la propria linea del Piave. Le cronache locali ci rimandano troppi episodi: propri di un festival di personalismi anziché una valorizzazione nazionale delle tante e buone cose fatte dagli amministratori di centro sinistra, e di un progetto di governo delle autonomie che abbia un senso forte e comprensibile. Della cultura autonomista dell'Idv con-

tutto il rispetto non parlo nemmeno. Se questa è la realtà dopo il 6 e 7 giugno ci potremmo trovare, sul piano squisitamente politico, nella necessità storica di rifondare una cultura autonomista più che dipanarne un coerente sviluppo, con una grande attenzione verso gli amministratori eletti di entrambi gli schieramenti politici, e se non ci riusciremo saranno guai seri non per i partiti ma per la cultura politica che guiderà le scelte di quegli amministratori.

La situazione non è più facile sul piano del clima, o, se volete, del contesto di opinioni che si fanno strada nei confronti delle autonomie. Sono anni che come Legaautonomie denunciavamo un neo centralismo di fatto rispetto ad un federalismo predicato. E sono mesi che denunciavamo una vera e propria aggressione culturale alle autonomie locali. Colpa nostra non c'è dubbio. Troppo carente l'attenzione alle autonomie come sistema; troppe chiusure corporative; troppi litigi fra regioni, comuni, province, comunità montane; troppa pigrizia sul piano della innovazione. E le stesse associazioni troppo preoccupate di andare a braccetto con i ministri di turno piuttosto invece che lavorare a costruire politiche che testimonino concretamente la nuova cultura di governo di cui

le autonomie possono e debbono essere portatrici. Ma le nostre responsabilità non bastano a motivare l'acrimonia e il pregiudizio che si legge un giorno sì e un giorno pure sulle colonne dei grandi giornali nazionali. Dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo alla sicurezza, dalla sanità alle società che gestiscono i servizi pubblici locali, alla casa. L'abbiamo detto e lo ripetiamo non è una aggressione politicamente neutra, è un disegno gravissimo che punta a legittimare la cultura dell'uomo solo al comando che fa il paio con lo svuotamento della funzione del parlamento, con l'occupazione degli organi di informazione, con il conflitto perenne con la magistratura. Ma ciò che allarma è la pochezza della reazione a questa aggressione e il carattere potenzialmente egemonico degli argomenti che usa. Eppure l'Italia dal punto di vista democratico, sociale, economico, culturale, starebbe molto peggio se comunque ogni giorno, sindaci, presidenti di provincia e di regione non si sobbarcassero la loro parte di responsabilità. Allora non abbiamo altra strada. Dobbiamo accettare la sfida di questo stato centralista e batterlo sul terreno concreto dei fatti. Dove batterlo significa spingerlo a cambiare radicalmente rotta. Sarà difficile ma non ci sono

alternative. A ogni candidato che oggi si presenta agli elettori per assumere la guida di un comune o di una provincia dobbiamo dire che l'idea di fare da solo, magari con la speranza di qualche rapporto amicale con Roma, lo porterà ad incupirsi e ripiegarsi sulla propria frustrazione e, alla fine, scontenterà coloro che oggi gli danno fiducia. Oltre a governare bene la propria realtà, dovrà anche avere l'ambizione di essere parte di un movimento nazionale orientato a cambiare il paese, di una nuova classe dirigente nazionale, se non sarà così perderà comunque. La sua forza sarà nella capacità di tenere vivo il rapporto con la gente; mettendosi in prima fila nella lotta alla povertà crescente; dimostrando che si può quotidianamente migliorare il lavoro della p.a.; chiamando le forze economiche, sociali, culturali del proprio territorio a definire nuovi orizzonti di sviluppo; facendo della sostenibilità ambientale un nuovo modello di vita; dimostrando che si può fare pace anche con la parola tasse se a questa corrispondono servizi adeguati. Sono strumenti potentissimi che tengono insieme una storia secolare che oggi è quanto mai necessario non smarrire.

*presidente Legaautonomie e deputato Pd

Corte di cassazione

Non c'è mobbing se la lavoratrice è «intemperante»

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Con due decisioni depositate il 21 aprile la Corte di cassazione è tornata a occuparsi di temi tra i più dibattuti in materia di rapporto di lavoro, essendosi la prima pronuncia incentrata sulla condotta disciplinatamente censurabile del lavoratore in periodo di malattia e la seconda, invece, sull'idoneità di una condizione di conflittualità aziendale ad integrare la fattispecie della condotta vessatoria risarcibile.

La prima sentenza (n. 9474) precisa che lo svolgimento da parte del lavoratore, assente dal servizio per uno stato di malattia, di attività ludico ricreative e di una ulteriore attività lavorativa costituisce condotta gravemente inadempiente rispetto all'obbligo di favorire il recupero della propria integrità psicofisica.

Nella fattispecie, il lavoratore era stato licenziato perché, nello stesso periodo in cui risultava assente dal lavoro per malattia, era stato visto guidare la motocicletta, andare in spiaggia e, inoltre, prestare una seconda attività lavorativa. La Cassazione ha ritenuto che siffatta condotta del lavoratore, consistita nello svolgimento di un'attività lavorativa ed extra lavorativa in costanza di malattia, risultasse idonea a ledere i doveri di correttezza e di buona fede nell'esecuzione del contratto di lavoro, posto che il fatto di guidare la moto, di andare in spiaggia e di prestare una attività alternativa di lavoro sono indici di scarsa attenzione verso la propria salute e comportano un ritardo colpevole nella guarigione.

Con la seconda sentenza (n. 9477) la Suprema Corte ha

confermato una precedente decisione della Corte d'Appello di Milano, che aveva escluso il risarcimento richiesto da una dipendente sul piano della salute, della professionalità ed esistenziale in relazione al clima di conflitto insorto nel reparto aziendale.

La Cassazione dà conto e attribuisce rilievo assorbente alla circostanza, da un lato, che allo stato di conflittualità aveva contribuito la dipendente con i propri problemi caratteriali e, d'altro lato, che i responsabili aziendali si erano adoperati per risolvere la situazione negativa disponendo il trasfe-

LE PRECISAZIONI

Negato il risarcimento perché la dipendente aveva un carattere difficile e il titolare aveva provveduto a trasferirla

rimonto della lavoratrice ad altro reparto.

La conflittualità interna all'azienda e le iniziative vessatorie asseritamente subite dalla dipendente non sono idonee, secondo la lettura dei fatti ribadita dalla Suprema Corte, ad integrare gli estremi di una condotta persecutoria e non legittimano una richiesta di risarcimento, laddove vi sia stato il concorso della lavoratrice con le sue intemperanze caratteriali e sia stato ulteriormente accertato che il datore di lavoro aveva tentato, attraverso i responsabili aziendali, di arginare il problema e recuperare uno spirito positivo di collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti e concessionari devono inviare le comunicazioni alle Entrate entro il 30 aprile

Raccolta dati dal servizio di smaltimento

Sergio Trovato

Enti locali e concessionari dello smaltimento rifiuti, entro il prossimo 30 aprile, devono comunicare i dati catastali degli immobili per i quali il servizio è istituito e attivato nel territorio comunale. Le informazioni vanno trasmesse alle Entrate per la lotta all'evasione nel settore immobiliare.

Il provvedimento del direttore dell'Agenzia del 24 ottobre 2008, che ha modificato quello emanato il 14 dicembre 2007 e concesso la proroga al 30 aprile

2009 per i dati 2007 (la scadenza originaria era al 31 dicembre 2008), ha imposto le comunicazioni anche se i dati catastali relativi agli anni 2007 e 2008 non sono disponibili. Quelli non disponibili andranno trasmessi

LOTTA ALL'EVASIONE

I contribuenti

che occupano gli immobili devono compilare e restituire i formulari ricevuti dal Comune

nella comunicazione relativa all'anno 2009, entro il 30 aprile 2010 (le informazioni relative all'anno solare precedente vanno trasmesse entro il 30 aprile dell'anno successivo).

Gli occupanti degli immobili devono compilare e restituire i formulari loro inviati. In caso di inadempimento, Comuni e concessionari dovranno segnalare all'Agenzia la mancata comunicazione dei dati richiesti e il Fisco si attiverà per i controlli a carico dei contribuenti. Queste direttive sono state precisate dalla

risoluzione 355 dell'8 agosto 2008, in seguito a un interpello di un Consorzio di Comuni.

Per l'Agenzia, l'obbligo di comunicare i dati relativi agli utenti del servizio di smaltimento rifiuti è «funzionale a un'efficace azione di contrasto dei fenomeni evasivi ed elusivi, riferiti, in particolare, al settore immobiliare». La ratio della disposizione che impone questo adempimento è quella di poter controllare i contribuenti che affittano in nero i propri immobili. La mancata corrispondenza tra occupan-

te/detentore e proprietario può far presumere la presenza di un contratto d'affitto non registrato o un reddito da locazione non dichiarato. Le Entrate, dunque, potranno verificare che sia stata richiesta la registrazione e dichiarato il relativo reddito.

Considerata la finalità della norma, sono tenuti a comunicare i dati tutti i soggetti incaricati della gestione dei rifiuti, a prescindere dalla loro natura giuridica, anche se svolta in forma associata. La comunicazione, peraltro, è imposta al di là del regime di prelievo adottato da ciascun ente (Tarsu o Tia).

In base al provvedimento del direttore dell'Agenzia del 14 dicembre 2007 vanno dichiarati: soggetto che gestisce il servizio (denominazione e codice fiscale); denominazione e codice fiscale dell'occupante-detentore dell'immobile; elementi identificativi dell'immobile occupato o detenuto.

La prima comunicazione entro il 30 aprile serve a costituire una base di dati. Per gli anni successivi, invece, dovranno essere trasmesse le informazioni solo in caso di variazione dei dati relativi agli utenti del servizio. La risoluzione 355 ha anche ricordato la sanzione amministrativa pecuniaria a carico del gestore (da 258 a 2.064 euro) per omessa, incompleta o infedele comunicazione. Che non sarà applicata se i dati richiesti con i formulari non verranno trasmessi dai contribuenti, purché l'inadempimento venga segnalato al Fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La Resistenza Il presidente: va onorata l'una o l'altra delle componenti della lotta di liberazione

Napolitano: il 25 Aprile unisca tutti Va celebrato in qualsiasi modo e luogo

«Basta svalutare o denigrare i partigiani: piaccia o no, furono fondamentali»

COAZZE (Torino) — Un fenomeno che legò l'intero Paese, altro che un fatto residuale o un mito fasullo. Questo fu la Resistenza, per il presidente della Repubblica. «Una straordinaria prova di riscatto civile e patriottico dell'Italia che non può appartenere solo a una parte della Nazione» che vide mobilitati insieme, contro il nazifascismo, «partigiani, militari e popolo». Per cui, se tale chiave di lettura unitaria e senza egemonie è vera e finalmente accettata anche in sede storica, «è importante che quest'anno ci si unisca quest'anno nella giornata del 25 Aprile, per celebrarlo in qualsiasi modo e in qualsiasi luogo», onorando «l'una o l'altra delle componenti» della lotta di liberazione.

Si scelga insomma secondo i propri orientamenti come festeggiare la ricorrenza, incita il capo dello Stato. Purché, nel farlo, «ci unisca la stessa consapevolezza e lo stesso impegno per conservare i valori della Resistenza che si sono tradotti nei principi e nei diritti della Costituzione repubblicana». E purché la si smetta una volta per tutte di «svalutare o diffamare, come purtroppo ancora avviene, l'esperienza partigiana: questa, piaccia o no, fu determinante per restituire libertà, indipendenza e dignità al nostro Paese».

Giorgio Napolitano sale

a Forno di Coazze, sotto le Alpi ancora innevate, per un prologo del 25 Aprile. Nel sacrario riposano le salme di 300 caduti di diverse estrazioni politiche, sociali e culturali.

Valligiani torinesi accanto ad americani, slovacchi, cechi, russi, francesi, inglesi. In luoghi come questi è nata la nostra libertà. E Piero Fassino, il cui padre comandò una brigata partigiana, si commuove nel ricordare il carattere «unitario, nazionale e interclassista» della Resistenza, simbolo di una «vasta alleanza che si rese necessaria per battere fascismo e nazismo». È lo spunto che consente al presidente di introdurre la sua riflessione sul

bisogno di «ricomporre in spirito di verità la storia. Per giungere a un comune sentire», partendo non a caso dal riconoscimento delle «tre diverse componenti» della lotta di liberazione, partigiana, popolare

e militare, con esperienze alle quali occorre «dare peso» allo stesso modo. «Senza denigrazioni» come disse un anno fa a Genova e come conferma ora e, «nel rispetto per tutti i caduti, senza false equiparazioni».

Un appello che alterna toni severi e accorati, nella speranza di far chiudere certe polemiche dei giorni scorsi, accompagnate dal timore di strumentali contrapposizioni sul 25 Aprile. Dalla sortita del ministro della Difesa, Ignazio La Russa (che ha detto di «non poter celebrare i partigiani rossi come portatori di libertà») alla enigmatica promessa del premier di intervenire alla festa (per non lasciarla alla sinistra), ma in un luogo evidentemente non canonico.

Marzio Breda

Berlusconi: G8 all'Aquila Con i risparmi ricostruiremo

«No alla Maddalena, qui più sobrio». Epifani apprezza la scelta

«I no global non avranno il coraggio di venire a fare casino». Decisione top secret anche per molti ministri

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — «Faremo qui, proprio in questa caserma, il G8. Lo spostiamo dalla Maddalena a L'Aquila. I 220 milioni che risparmiamo, li investiamo nella ricostruzione. E i no global non avranno il coraggio di venire a fare casino qui fra i terremotati. Capite? Risparmiamo soldi e siamo più sicuri». Silvio Berlusconi si è rivolto con queste parole ieri mattina alla squadra di governo convocata nella scuola ispettori della Guardia di finanza a Coppito, alle porte del capoluogo abruzzese, per il Consiglio dei ministri straordinario sul terremoto. Da Londra e Washington sono arrivati i primi informali «sì» allo spostamento della sede e ci sarebbero già stati contatti fra Palazzo Chigi e l'amministrazione Usa.

Una mossa a sorpresa, quella del premier. Poco prima dell'inizio della riunione, nemmeno il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, sapeva nulla dell'imminente annuncio, anticipato dall'agenzia Adnkronos. «Il G8 in Abruzzo? Non mi risulta», ha detto La Russa entrando nella caserma. E secondo quanto emerso anche gli altri ministri, a parte Roberto Maroni e Giulio Tremonti, erano all'oscuro. La proposta del Cavaliere è stata poi ap-

provata all'unanimità, raccogliendo reazioni entusiastiche del centrodestra e critiche dalla sinistra radicale, ma anche qualche timida apertura dal Pd. L'iniziativa è stata commentata favorevolmente dal leader della Cgil: «È un segnale di attenzione per le popolazioni colpite», ha dichiarato Guglielmo Epi-

fani. Prudente invece la Confindustria: «Dobbiamo capire meglio», ha detto la presidente Emma Marcegaglia.

L'idea era balenata in mente a Guido Bertolaso subito dopo la scossa che ha sconvolto L'Aquila. E Berlusconi si è messo al lavoro assieme a Tremonti, Maroni e Letta per capire se era possibile. Ieri ha rotto gli indugi. «Tutti i capi di Stato vedranno quali sono le condizioni delle zone terremotate — ha poi spiegato il premier in conferenza stampa —. La Maddalena è un posto bellissimo, anche troppo bello, adesso, con la crisi economica e il terremoto, meglio una scelta sobria come l'Aquila. La scelta della Maddalena non era nemmeno nostra, ma l'avevamo ereditata dal precedente governo. La Maddalena avrà tante

altre occasioni di valorizzazione, qui dobbiamo invece dare un segnale di speranza». E ancora: «In questa caserma ci sono le condizioni per ospitare in sicurezza tutte le delegazioni». Fra l'altro, ci sarebbe anche la possibilità di organizzare almeno una parte degli eventi al Grand Hotel di Campo Imperatore, sul massiccio del Gran Sasso, dove fu rinchiuso per una decina di giorni nel 1943 Benito Mussolini, prima di essere liberato da un commando tedesco. E lì per i no global sarebbe davvero dura arrivare. Alla Maddalena, ha spiegato Berlusconi, andrà comunque «un summit sull'ambiente a settembre collegato al G8: mi ha scritto Obama per chiedermi di ospitarlo in Sardegna. E noi lo faremo».

Paolo Foschi

Messaggio ai Grandi

Il presidente del Consiglio: i capi di Stato vedranno quali sono le condizioni delle zone terremotate

Bonus per ricostruire: 150mila euro

Contributi ai privati, per ristrutturare 80mila - Città universitarie per gli sfollati

Marco Rogari

L'AQUILA. Dal nostro inviato

■ Un contributo a fondo perduto di 150mila euro a chi dovrà ricostruire una nuova casa al posto di quella completamente distrutta dal sisma del 6 aprile. E di 80mila euro per riparare le abitazioni danneggiate ma non totalmente inagibili. A garantire questi "bonus" ai terremotati è il "decreto Abruzzo", varato dal Consiglio dei ministri riunitosi a L'Aquila che, sottolineano all'unisono Silvio Berlusconi e il ministro Giulio Tremonti, «non introduce nuove tasse, né aumenti sulle accise di carburanti e sigarette: non mettiamo le mani in tasca agli italiani».

LO SGRAVIO DEL 55%

Sostegno (vincolato alle verifiche) agli interventi sugli edifici con criteri anti-sismici. No al 5 per mille: «Troppe polemiche»

Il decreto vale 8 miliardi: 1,5 miliardi per far fronte alla spesa corrente legata all'emergenza; 6,5 miliardi nel triennio 2009-2013 per la ricostruzione. Che comincerà con la realizzazione a L'Aquila «entro 5-6 mesi», in 15 zone già individuate, di 5mila nuovi alloggi "non provvisori" (mini-appartamenti da 52 metri quadri) per 13mila persone. Alloggi che, una volta rientrati i nuclei nelle case originarie, saranno trasformati in campus universitari per studenti intenzionati a studiare a L'Aquila. Costo dell'operazione 500-700 milioni che dovrebbero essere coperti dal contributo di solidarietà della Ue.

I terremotati avranno anche una doppia opzione: liberarsi del mutuo (nel rapporto con la banca subentrerebbe lo Stato con Fin-

tecnica spa che acquisirebbe la titolarità dell'immobile distrutto), conservando comunque le agevolazioni per la ricostruzione; mantenere il mutuo, accedendo agli aiuti previsti dal Di.

Per la ristrutturazione di edifici privati scatterà anche un credito d'imposta pari al 55%, fino a un importo di 48mila euro, ma solo nei casi di «accertato rischio sismico», ovvero previa verifica della Protezione civile. Per gli interventi sulle strutture delle imprese (capannoni, magazzini) il credito d'imposta sarà dell'80% delle spese effettivamente documentate, entro un tetto di 80mila euro, per un quinquennio. Indennizzi anche per le strutture adibite ad attività sociali, ricreative, sportive e religiose come, ad esempio, gli oratori.

Il pacchetto di aiuti include anche la sospensione del pagamento dei tributi e degli affitti e il pedaggio gratis per sulle autostrade abruzzesi. Le spese per il sisma sostenute dai comuni saranno escluse dal Patto di stabilità interno. Scatta poi il mini-pacchetto ammortizzatori: proroga dell'indennità di disoccupazione e un assegno di sostegno da 800 euro per commercianti e co.co.co.

Il decreto dà anche il via a un piano straordinario per la verifica del rischio sismico, coordinato dalla Protezione civile, che nella prima fase interesserà l'area appenninica (in primis le zone contigue a quelle abruzzesi). Se dalla verifica emergeranno situazioni a rischio, entro sei mesi i proprietari degli immobili dovranno avviare l'adeguamento ai criteri anti-sismici: in caso contrario la Protezione civile potrà dichiarare l'inagibilità dell'immobile che diventerà subito inutilizzabile (apposizione dei sigilli). Il tutto con una procedura che il premier e il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, definiscono al-

l'avanguardia nel mondo.

Confermate le misure per scuola e università a partire dai 10 milioni per l'edilizia scolastica e dall'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie per chi si iscriverà all'ateneo dell'Aquila. Confermato pure il regime fiscale più appetibile per le donazioni di privati. Accantonato invece il 5 per mille per i terremotati, anche per le polemiche dei giorni scorsi.

«Credo che si è realizzato quasi un miracolo di cui essere orgogliosi», afferma, riferendosi alla gestione dell'emergenza, Berlusconi alla fine del Cdm, che vede la maggior parte dei ministri arrivare in pullman. Il premier considera sufficienti le risorse stanziata. Tremonti fa comunque sapere che, in caso di necessità, nuovi fondi potranno arrivare dalla lotta all'evasione e all'elusione internazionale (ripedizione dello scudo fiscale su base europea). E sottolinea che per la prima volta vengono accorpate le fasi di emergenza e ricostruzione. Nel primo caso gli 1,5 miliardi sono coperti con un intervento sui giochi (500-700 milioni), dall'uso di 300 milioni stanziati per il bonus famiglia ma rimasti inutilizzati, dal fondo imprevisti, dalla razionalizzazione di alcune spese farmaceutiche e da altri risparmi (come lo spostamento del G-8). I 6,5 miliardi per la ricostruzione arrivano da vari fronti: fondo per l'economia reale di palazzo Chigi (1 miliardo); rimodulazione di alcuni interventi per le opere pubbliche; mutui inutilizzati della Cassa depositi e prestiti (1 miliardo); investimenti immobiliari degli enti previdenziali (quasi 1 miliardo); mutui Bei e contributo di solidarietà Ue (500 milioni).